IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 296 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 1911

Il fatto compiuto

In tutto il paese il Decreto di S. M. il Re che annette puramente e semplicemente la Tripolitania e la Cirenaica è stato accolto col più vivo compiacimento, col plauso più caloroso.

Infatti, il provvedimento del Governo — preveduto, del resto, dalla stampa estera più autorevole ed invocato dagli italiani — s'imponeva di fronte ai fatti sinora compiuti.

Gli addetti militari esteri i quali visitarono le città da noi occupate e si resero conto delle posizioni saldamente tenute dai soldati italiani, poterono constatare *de visu* la irrevocabilità della conquista.

Tripoli, Homs, Bengasi, Derna, Tobruk, in mano dell'Italia che vi si è fortemente insediata, rappresentano non soltanto il possesso effettivo della costa — ed è ciò che in prima linea interessava all'Italia per prendere il suo posto nell'Africa Mediterranea; rappresentano altresì i centri di Governo — specialmente Tripoli e Bengasi — delle due vaste regioni. Chi è padrone del litorale e delle città, è padrone della Tripolitania e della Cirenaica.

La Turchia non ebbe mai un effettivo dominio che sulla costa. Nell'interno il suo dominio fu sempre puramente nominale. Noi lo affermeremo invece solidamente, avendo a disposizione tutti i mezzi necessari. Ma procederemo per gradi, senza bisogno di correre troppo, considerando che, essendoci stabiliti nei centri politici delle due provincie, e proclamata la nostra sovranità su di esse, l'azione contro i ribelli, finchè ve ne saranno, sarà opera di semplice polizia o repressione coloniale.

In quanto alle truppe turche, tra non guari, crediamo, esse non potranno più trovarsi in grado di opporre quella resistenza più formale che sostanziale sinora sostenuta al riparo degli arabi mandati innanzi.

Il provvedimento s'imponeva: anzi era invocato - come si assicura - da gran parte della popolazione delle città ove ci siamo già insediati. La battaglia del 26 è stata veramente imponente non solo agli effetti militari, ma anche per le conseguenze politiche. La nostra vittoria, mercè la quale riuscimmo a infliggere ai nemici così gravi perdite, ha aperto gli occhi degli arabi i quali si sono accorti di essere stati ingannati dai turchi, circa la pretesa facilità di ricacciare gl'italiani in mare.

Allo stato d'animo della popolazione indigena, subentrato dopo la sconfitta turca del 26, si deve, a quanto pare, l'allontanamento dal campo turco di gran parte di essa.

A ogni modo, i risultati della giornata del 26 sono tangibili ed evidenti. L'azione militare che sarà svolta successivamente dall'Italia avrà certo anche il sussidio dell'effetto morale della sua vittoria.

Ma, come ben dice la Nota del Ministro degli esteri agli Ambasciatori, meglio di ogni altra considerazione influirà sulla popolazione l'apprendere che non vi è campo a incertezze di qualunque specie. La proclamazione di sovranità fatta da una grande Potenza sopra un territorio conquistato significa recisamente: *Ci siamo e ci resteremo!*

Tale proclamazione, nello stesso tempo, non può che essere accolta dall'Europa come la conferma dell'intenzione espressa dal Governo italiano di circoscrivere il conflitto con la Turchia alla questione di Tripoli.

La dichiarazione di sovranità dell'Italia, come spiega il ministro on. di San Giuliano nella Nota agli Ambasciatori, è anche la soluzione più opportuna. Qualunque altra, che avesse lasciato sussistere anche un'ombra di nominale sovranità del Sultano, sarebbe stata causa permanente per l'Italia e la Turchia di futuri conflitti i quali avrebbero, pur contro la volontà dei governanti, potuto scoppiare in momenti ben altrimenti pericolosi per la pace europea.

Invece la soluzione adottata tutela, oltre che i nostri, gl'interessi della Turchia e quelli dell'Europa.

Inspirandoci a quei sentimenti pacifici che furono sempre la base fondamentale della nostra politica e a quegl'interessi che si collegano con il mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica - di cui è precipua condizione il consolidamento dell'Impero Ottomano - il Governo di S. M. sarà pronto a fare larghe condizioni di pace alla Turchia, purchè questa con indugi inopportuni non abbia a rendercele impossibili più tardi.

Oramai il fatto è compiuto e la Turchia provvederebbe saggiamente ai propri interessi e a quelli della pace con un'adesione la quale troverebbe da parte nostra le più amichevoli disposizioni e ci esimerebbe dall'affrettarla con i mezzi a nostra disposizione.

Politica e Diplomazia

PARIGI, 5. Il Governo francese ha ricevuto le risposte della maggior parte delle Potenze, alle quali è stato comunicato l'accordo franco-tedesco, relativo al Marocco.

Dappertutto l'accordo è stato accolto nel modo più favorevole.

(S) **New York** 5 — E' stata costituita una commissione nazionale composta di 300 notabili allo scopo di organizzare *meetings* pubblici nelle città più importanti, nei due prossimi mesi, in favore della ratifica da parte del Senato dei trattati di arbitrato con l'Inghilterra e con la Francia.

(S) **Santiago nel Cile**, 5 — Si ha da Lima che, in una seduta segreta del Senato, il Ministro degli affari esteri, rispondendo ad analoga interpellanza, ha dichiarato che le relazioni tra il Perù e l'Equatore ispirano qualche timore. I negoziati colla Colombia e colla Bolivia procedono in modo soddisfacente. Il Ministro ha soggiunto che un accordo pacifico col Cile è impossibile ed è perciò necessario continuare gli armamenti.

Il Governo, cedendo alle esigenze dell'opposizione sembra disposto a risolvere le vertenze esistenti col Cile.

Siccome l'opinione pubblica è divisa in due parti quasi uguali una guerra tra il Perù e il Cile sembra impossibile.

(S) **Madrid**, 4. *L'Imparcial* si dice in grado di poter dichiarare che sono senza fondamento le informazioni di un giornale inglese, secondo le quali sarebbero stati aperti negoziati tra la Spagna e la Germania per la questione di Fernando Po e della Guinea spagnuola.

Da Parigi

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 6 ore 1,20. — Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sig. Caillaux, sull'accordo franco-tedesco, fatte nel discorso da lui pronunciato a Saint-Alais, hanno prodotto ottima impressione in questi circoli politici. Esse sono ritenute tanto più importanti in quanto furono pronunciate mentre è imminente la riapertura del Parlamento con la già annunciata discussione sulla politica estera. Le dichiarazioni del Presidente Caillaux costituiscono una serrata ed energica argomentazione in appoggio della politica africana seguita dal Governo.

Del resto l'opinione pubblica francese si mantiene calma e riservata, rendendosi conto della difficoltà che si dovettero superare per condurre a termine i laboriosi negoziati, quanto della necessità imprescindibile di sacrifici reciproci per addivenire ad un accordo Si è soprattutto soddisfatti perchè l'accordo, sopprime le cause delle divergenze che da anni si dibattevano tra i due paesi.

Il testo del trattato sarà trasmesso senza indugio alla Commissione degli Affari Esteri, la cui relazione potrà essere terminata in tempo perchè il Parlamento possa discuterla non più tardi del 15 corr.

L'Imperatore di Germania e il Presidente della Repubblica francese apporranno la loro firma dopo l'approvazione da parte del Parlamento francese.

Subito dopo la ratifica dell'accordo franco-tedesco, il Governo francese inizierà i negoziati con quello spagnuolo sulla questione del Marocco.

Secondo il *Temps* l'Ambasciatore di Spagna a Parigi, Perez Caballero, si adoprerebbe a preparare l'opinione pubblica francese e, specialmente, l'opinione parlamentare. A tal uopo, egli avrebbe avuto dei colloqui con alcune notabilità politiche, tra cui Briand, Deschanel e Ribot, cui espresse gli argomenti che militano in favore della Spagna.

Si crede, sapere però, che alcuni degli interpellati non dissimularono che, per le nuove circostanze sopravvenute, la situazione creata dal trattato del 1904 è indubbiamente modificata.

Credito, Industria e Commercio

In Italia gli affari sono stati generalmente scarsi nell'ottava che si chiude. Due giorni di festa, e, conseguentemente, la fiacchezza che li precede e li segue, han fatto sì che il mercato sia stato poco animato

Tale mancanza di animazione ha contribuito alle oscillazioni derivanti dalla piccola speculazione, la quale si mette più facilmente innanzi nei momenti in cui gli altri si riservano.

Le notizie di vittorie turche diffuse pomposamente e con lusso di particolari in Europa non ebbero altro scopo che quello di salvare da grosse perdite gli speculatori impegnati per fine mese sulla Rendita Ottomana. Infatti la manovra è riuscita in qualche modo sulle principali borse, ma non è facile che ad altro mese ciò abbia a verificarsi, anche perchè non si possono ripetere sempre gli stessi giuochi, nè il pubblico può abboccare all'amo più di una volta. Naturalmente, tali voci avevano avuto lo scopo di deprimere per contraccolpo i valori di Stato italiani: e anche per questa parte il tentativo, benchè parzialmente, riuscì. Bisognerà trovar modo di vigilare per evitare a tempo opportuno il ripetersi di così biasimevoli tentativi.

Naturalmente, in Italia, dove si era al corrente della situazione, le notizie turco-borsistiche non potevano far nè caldo nè freddo: però qualche lieve ripercussione sul mercato era inevitabile come conseguenza degli effetti che tali notizie, sia pure per sole 24 ore, avevano prodotto sui mercati esteri.

Questo spiega come le nostre Rendite abbiano perduto alquanto anche sul mercato interno, mentre i bancari e gli altri valori conservano in complesso le loro posizioni e parecchi anzi, come i siderurgici, chiudono in progresso.

A Parigi la situazione è stata migliore della settimana precedente, come del resto si prevedeva, anche in seguito alla facilità con cui è proceduta la liquidazione di fine mese. Qualche lieve oscillazione si è notata nei primi giorni, a causa degli ultimi realizzi per ricoperture, ma già la posizione era buona quando l'annunzio della felice conclusione dei negoziati con Berlino per la definizione della controversia marocchina ha risollevato completamente i corsi. Così mercè il corso ascendente di queste due ultime settimane si può dire che è quasi riacquistato quanto erasi andato perdendo negli ultimi mesi di campagne al ribasso.

Si sono invece verificate delle oscillazioni per taluni valori industriali e per le miniere del Transvaal, pare a causa di notevoli realizzazioni verificatesi a Bruxelles. Ma tali oscillazioni non ebbero alcuna influenza sui corsi ufficiali.

A Londra mercato calmo e generalmente sostenuto. Valori ferroviari oscillanti. Miniere deboli.

A Berlino il mercato si è mantenuto fermo durante la settimana con notevoli rialzi negli ultimi due giorni in seguito alla conclusione dell'accordo con la Francia per il Marocco ed il Congo. I consolidati e i valori bancari chiudono molto bene.

Vienna. Dopo la scarsezza di affari e la irregolarità dei corsi durante la prima metà della settimana, si è avuta una buona ripresa la quale ritiensi si accentuerà nella nuova ottava.

Mercato inglese.

	28 ottobre 1911	4 novembre 1911
Consolidato	79 ¹¹/₁₆	79 ⁷/₈
Italiano	99 ½	99 —
Turca	88 —	88 —

Banca d'Inghilterra. — In causa di esportazioni di oro per quasi mezzo milione di sterline e delle richieste di denaro per l'interno, consuete alla fine del mese, il resoconto settimanale della Banca segna una diminuzione di circa un milione e mezzo di sterline, nella riserva, che resta a 25.746.014 sterline, mentre la sua proporzione agli impegni è diminuita di un punto al 51 3/4 %.

Il tasso di sconto sul mercato libero ha oscillato fra il 4 (ufficiale) e il 3 3/4 % per le migliori cambiali a tre mesi.

Mercato americano. — L'ultima situazione delle Banche Consociate di New York, si presenta un po' migliore di quella della settimana antecedente.

La riserva totale è infatti aumentata di 407.000 sterline, salendo a 84.310.400 sterline, mentre la sua eccedenza *ufficiale* sul *minimum* legale è di 3.468.000 sterline.

Mercato francese.

	28 ottobre 1911	4 novembre 1911
3 0/0 francese	— —	— —
3 0/0 perpetuo	94 90	95 80
Italiano	100 95	100 15
Spagnuolo	92 60	93 50
Rendita turca	89 —	88 30

Banca di Francia.

	2 novembre 1911	Diff. dal 26 ottobre
Riserva oro	3.144.161.152	+ 3.945.886
» argento	780.724.363	— 1.864.074
Portafogli	1.713.919.759	+ 233.597.846
Anticipazioni	672.175.267	+ 9.626.604
Conti correnti	575.124.475	+ 24.014.399
Id. col Tesoro	358.013.390	— 506.768
Circolazione	5.483.021.135	+ 162.523.255

Mercato italiano.

	28 ottobre	4 novembre
Rendita 3,75 0/0	101 82	101 32
Rendita 3 1/2 %	101 82	101 32
Banca d'Italia	1412 —	1412 —
» Commerciale	807 —	806 —
Credito Italiano	556 —	556 —
Fondiario Ital.	595 —	595 —
Banco Roma	100 ½	100 —
Mediterranee	407 —	407 —
Meridionali	607 —	596 50
Sicule	613 —	613 —
Navigazione	366 —	369 —
Raffinerie	347 —	346 50
Acciaierie	1305 —	1305 —
Società Veneta	165 —	165 —
Acqua Marcia	1940 —	1945 —
Gas	1157 —	1118 —
Omnibus	204 —	191 —
Condotte	323 —	333 —
Immobiliari	281 —	285 ½
Beni Stabili	312 50	310 ¼
Imprese fondiarie	109 —	109 ⁷/₈
Elba	216 25	217 50
Metallurgica	103 —	105 —
Ferriere	137 50	139 —
Ansaldo	238 —	241 —
Zuccheri nuovi	79 25	80 —
Id. Valsacco	82 —	82 —
Montecatini	97 —	97 —
Molini	104 50	104 —
Carburo Roma	562 —	546 —
Kerka	271 —	270 —
Antimonio	44 —	42 —
Azoto	112 —	108 —
Elettrochimiche	71 —	70 —
Concimi	119 —	120 —
Cines	110 —	100 —
Obbligazioni		
Ferrovie 3%	354 —	351 50
Ferr. Ital. 4%	510 —	510 —
Banca It. 3,75%	500 —	499 —
C. R. Milano 5%	508 —	507 50
S. Paolo Torino	504 —	502 —
CAMBIO	100 98	101 101

Discorso del Pr. Ministro francese.

(S) **Saint-Alais**, 5. — Parlando in un banchetto dato in suo onore il Presidente del Consiglio Caillaux ha esposte la sua intenzione di trattare le questioni di politica estera ragionevolmente e pazientemente con ferma volontà di pace, tenendo conto dei vari destini del paese.

Nella questione marocchina il Governo da quattro mesi ha attuato una politica realmente nazionale, risolvendo per maggior bene della Francia una situazione molto complicata e difendendo a palmo a palmo i grandi interessi affidatigli.

Il Governo anzitutto ritenne che la Francia non poteva in alcun caso e sotto nessuna forma ammettere la presenza al Marocco di una grande potenza europea; e sarebbe stato tradimento consentire in tutto o in parte al Marocco privilegi economici che avrebbero portato fatalmente ad una dominazione più completa. Bisognava che la Francia avesse al Marocco piena libertà d'azione. Il Marocco internazionalizzato o il Marocco ai Marocchini, non sono che formule vuote di senso. Un grande paese sistematicamente chiuso alla civiltà non può sussistere sulle rive del Mediterraneo vicino all'Algeria, che si è quasi fusa colla metropoli. Il suo sviluppo storico obbligava la Francia sotto pena di decadere, a stabilire definitivamente nell'Africa settentrionale la sua egemonia di grande potenza musulmana, eliminando tutte le influenze rivali, per raggiungere risultati considerevoli. Era impossibile agire; bisognava discutere, trattare, consentire.

I Governi precedenti avevano già ottenuto il disinteressamento dell'Inghilterra, effettuando nello stesso tempo un desiderato riavvicinamento dietro rinuncia a secolari diritti.

Perchè la Germania lasciasse a sua volta mani libere alla Francia al Marocco, la Francia ha consentito compensi che non colpiscono la Francia in nessuna parte vitale, nè toccano alcuno dei suoi interessi essenziali. Le posizioni nel centro dell'Africa non sono prese definitivamente ma le potenze d'Europa faranno una politica previggente, saggia preparando i regolamenti e gli scambi in cui le diverse parti contraenti trovino il loro profitto.

Caillaux, concludendo, si rallegra dell'accordo che è stato firmato e che ha per conseguenza il mantenimento della pace senza nuocere a nessuna delle due grandi nazioni in causa. Per la Francia il Marocco è liberato dalle più gravose ipoteche; sotto l'unica condizione di rispettare l'eguaglianza economica, la Francia potrà estendere la sua azione sopra un vasto paese che sarà senza dubbio nell'avvenire il più bel fiore della sua corona coloniale. La Germania da parte sua, a maggior vantaggio della sua attività commerciale e industriale, ingrandisce il suo dominio nell'Africa equatoriale.

Il Governo continuerà anzitutto a servire utilmente il progresso mondiale e civile togliendo una volta per sempre di mezzo tra Francia e Germania la questione marocchina, ciò che permette ai due Stati civili di vivere in armonia uno al lato dell'altro.

Era difficile sperare per la Francia un risultato più onorevole e più vantaggioso. L'immensa maggioranza dei francesi si rallegra di una soluzione che essi attendevano colla calma e la dignità dei popoli forti.

Relativamente alla politica interna Caillaux dice che il Governo proseguirà la sua opera di riforme laiche e sociali e assicurerà l'ordine reprimendo energicamente, occorrendo, con le leggi, tutte le agitazioni anarchiche e reazionarie e ogni tentativo di indisciplina da parte dei funzionari.

Il conflitto italo-turco

La sovranità italiana in Tripolitania e Cirenaica

Sua Maestà ha firmato ieri il seguente Decreto:

« Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro degli Affari Esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La TRIPOLITANIA e la CIRENAICA sono poste sotto la Sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Una legge determinerà le norme definitive per l'amministrazione di quelle regioni. Finchè tale legge non sarà promulgata si provvederà con Decreti Reali.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Roma, addì 5 novembre 1911.

***

Ieri stesso il Ministro degli Affari Esteri, Marchese di San Giuliano, ha diretto ai RR. Ambasciatori all'estero il seguente telegramma:

« L'occupazione delle principali città della Tripolitania e Cirenaica, i costanti successi delle nostre armi, le forze preponderanti che abbiamo colà riunite e le altre che ci apprestiamo ad inviarvi, hanno reso inefficace e vana ogni ulteriore resistenza della Turchia.

« D'altra parte, per porre fine ad un inutile spargimento di sangue, urge di togliere dall'animo di quelle popolazioni ogni pericolosa incertezza.

« Perciò con odierno Decreto Reale la Tripolitania e la Cirenaica sono state sottoposte definitivamente ed irrevocabilmente alla sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

« Qualunque altra soluzione meno radicale, che avesse lasciato anche un ombra di sovranità nominale del Sultano su quelle provincie, sarebbe stata una causa permanente di futuri conflitti tra l'Italia e la Turchia che avrebbero più tardi potuto scoppiare fatalmente, anche contro la volontà dei governanti, in un momento bene altrimenti pericoloso per la pace europea.

« La soluzione da noi adottata è l'unica che tuteli definitivamente gli interessi dell'Italia, dell'Europa e della Turchia stessa.

« La pace firmata su questa base eliminerà ogni causa di dissenso profondo tra l'Italia e la Turchia e noi potremo più facilmente ispirare tutta la nostra politica al grande interesse che abbiamo al mantenimento dello statu quo *territoriale nella penisola balcanica, di cui è condizione essenziale il consolidamento dell'Impero Ottomano.*

« Desideriamo perciò vivamente, qualora la condotta della Turchia non ce lo renda impossibile, che le condizioni di pace riescano quanto più si può confacenti ai suoi legittimi interessi ed al suo prestigio.

« La Tripolitania e la Cirenaica hanno cessato di far parte dell'Impero Ottomano, ma noi siamo oggi disposti ad esaminare con largo spirito di conciliazione i mezzi di regolare nel modo più conveniente ed onorevole per la Turchia le conseguenze dei fatti irrevocabilmente compiuti.

« Certo, noi non potremmo mantenere tali propositi concilianti se essa si ostinasse a prolungare inutilmente la guerra; confidiamo, però, che l'opera concorde delle Grandi Potenze indurrà la Turchia a prendere senza indugio le savie e risolutive decisioni che rispondono ai suoi veri interessi ed a quelli di tutto il mondo civile.

« L'Italia, in ogni modo, coopererà a questo risultato col mostrarsi altrettanto disposta ad eque condizioni di pace quanto decisa ai mezzi più efficaci per imporle nel più breve termine possibile.

« V. E. può rilasciar copia di questo telegramma a codesto Ministro degli affari esteri ».

DI SAN GIULIANO.

La situazione.

(Notizie ufficiali.)

(S) TRIPOLI, 4. — Il duello fra l'artiglieria italiana e l'artiglieria turca è durato tutta la giornata.

Il tiro nemico è rimasto, secondo il solito inefficace. Tre soldati italiani sono rimasti leggermente feriti dalle scheggie di una granata.

***

(S) TRIPOLI 5 — Ieri si ebbe qualche tiro di artiglieria seguito da avvisaglia sul nostro fronte orientale, nel settore compreso fra Sciat e fortino Mesri. A questo attacco presero parte un paio di centinaia di arabi, e, per la prima volta, ben visibili nelle loro uniformi caki, alcuni reparti di regolari turchi.

Questo piccolo attacco, iniziato contro la posizione tenuta dai bersaglieri e dai granatieri, non fu spinto a fondo, e venne brillantemente respinto, con gravi perdite del nemico, da un paio di compagnie dei nostri appartenenti al 63° fanteria di fronte alle cui posizioni parve per un momento accentuarsi. Il 63° ebbe un morto.

E' opinione fondata che le dimostrazioni con artiglieria susseguentesi di questi giorni e lo stormeggiare ad intervalli di piccoli nuclei di armati sia inteso a mascherare il dissolvimento delle forze arabe turche che si erano raccolte intorno a Tripoli. Tale dissolvimento è dovuto ai replicati insuccessi provati sotto le nostre trincee non meno che agli effetti della epidemia colerica che infierisce tra un'accolta di gente mal nutrita e indifesa assolutamente contro il dilagare del morbo.

Le stesse cause impediscono che nuove turbe di arabi vengano dall'interno a sostituire intorno al piccolo nucleo turco le masse che vanno defezionando.

Informazioni sicure ricevute dalla frontiera egiziana riducono a ben poca cosa gli aiuti che l'avrebbero attraversata per favorire le radunate che secondo i piani attribuiti ai turchi si sarebbero dovute fare intorno a Tobruk, Derna e Bengasi.

Date queste notizie sulla cui attendibilità non vi ha ragione di sollevare dubbi, è impressione comune in Tripoli che molto difficilmente si potrà ripetere un nuovo attacco alle nostre posizioni, che possa assumere l'intensità di quelli respinti con tanto successo il 26 di ottobre dalle nostre forze allora relativamente scarse e non ancora solidamente stabilite in paese.

Non si esclude la possibilità di un attacco in modo assoluto, ma se questo avverrà, dovrà ritenersi mosso più da disperazione che da confidenza di sfondare le nostre linee, Un qualunque attacco oggi dovrebbe essere fatto da truppe decimate nei combattimenti e dall'epidemia e quindi profondamente sfiduciate.

Per converso le nostre forze intorno a Tripoli sono adesso veramente imponenti, essendo pressochè raddoppiate in numero dal 26 ottobre in poi e solidamente riparate, trincerate, e fortificate, sì che si ha l'impressione della assoluta sicurezza della nostra occupazione, impressione alla quale neanche gli indigeni si sottraggono, come si vede dal loro mutamento di attitudine a nostro riguardo.

Lo spirito delle truppe si mantiene altissimo, tanto più che data la poco probabile eventualità di un attacco, si prevede quella di una nostra misurata avanzata contro il nemico, che par ridotto a tale da non lasciare temere una efficace resistenza

Secondo dette informazioni, il passaggio degli ufficiali turchi, di volontari egiziani, di armi e munizioni dall'Egitto alla Cirenaica, si ridurrebbe soltanto al passaggio di sette ufficiali turchi, dei quali nessuno conosce il paese o parla l'arabo. Il Comitato non avrebbe mezzi per provvedere le desiderate vettovaglie, non corrispondendo le somme raccolte alle cifre stampate nelle sottoscrizioni. I volontari egiziani si riducono a pochi ragazzi fuggiti da una scuola ed avviatisi al confine dove non pare siano ancora giunti. Nè un beduino nè una carovana hanno certamente varcato la frontiera, che viene ora più che mai rigorosamente guardata.

Questo stato di cose alla frontiera egiziana viene direttamente confermato dalle situazioni di Tobruk, Derna e Bengasi, che sono da noi solidamente occupate, e di fronte alle quali non si nota alcun agglomeramento di forze arabe o turche.

Notevole è altresì il contegno dei Senussi, che è contegno di aspettazione se non apertamente benevolo, a noi non ostile, la qual cosa prova che ordini da Cufra contro di noi non sono venuti e si ha ragione di sperare che non verranno.

Abbiamo avuto notizie anche dalla più vicina frontiera tunisina di dove si diceva passassero armi, armati e provvigioni a favore del nostro nemico.

La Regia Nave *Liguria* ha l'altro ieri e ieri bombardato Suara, distruggendone completamente le difese senza incontrare alcuna resistenza. La *Liguria* ha anche nei giorni scorsi perlustrato accuratamente la costa fino al confine senza veder traccie sulla strada carovaniera ben visibile di alcun movimento. Informazioni pervenute poi direttamente dalla Tunisia recano che le autorità francesi sorvegliano accuratamente il confine assicurando l'adempimento rigoroso dei doveri della neutralità. Del resto le difficoltà di rifornimenti efficaci alle truppe arabo-turche per questa via, sono pressochè insormontabili.

***

(S) TRIPOLI, 5 (ore 11.45 ant.). — Le notizie dalla Cirenaica confermano che la situazione è invariata e che le tribù arabe manifestano tendenze a noi favorevoli.

Gli effetti dei tiri di ieri della nostra artiglieria nei dintorni di Tripoli sono stati soddisfacenti.

Molti Arabi si disperdono, invece di ritirarsi ad Ain Zara, luogo di concentramento delle forze arabo-turche, ed abbandonano così il nucleo principale.

Continua ad accentuarsi la sfiducia degli arabi contro i turchi.

Sono attesi i generali Frugoni e De Chaurand.

GIUDIZI DELLA STAMPA ESTERA

(S) **Londra**, 5. — L'*Observer* scrive:

Noi non vogliamo negare che gli Italiani abbiano potuto commettere qualche eccesso in Tripolitania.

I soldati, resi furiosi dal proditorio massacro dei loro compagni, non sono sempre sottoposti completamente all'autorità degli ufficiali, ma non bisogna per questo tacciare di infamia gli ufficiali di una nazione valorosa e generosa.

Noi inglesi che abbiamo in tutte le parti del mondo combattuto nemici barbari o semibarbari, possiamo bene apprezzare la prova sopportata dagli eroici bersaglieri presi a bruciapelo fra due fuochi e assaliti all'improvviso alle spalle da uomini che credevano disarmati e pacifici. Se le rappresaglie italiane sono state terribili, conviene riconoscere che lo scopo di vendetta non era il solo movente.

I buoni che deplorano la sciagura degli arabi, e gli organi dell'opinione pubblica che vogliono insegnare agli Italiani come si conduce una guerra civile, come se nelle Indie non si fosse mai verificata nessuna rivolta, dovrebbero pensare a coloro che piangono parenti o amici nelle città italiane e ai cuori attualmente in tumulto di una nazione che si vanta di essere l'antica dell'Inghilterra. Costoro non sono forse degni della nostra pietà quanto i nemici fanatici, che non conoscono il nostro dolce modo di fare la guerra e non ammettono altro potere che quello della forza?

***

(S) **Vienna**, 4. — Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica una lettera diretta da Vittorio Vettori a Singer per protestare contro la parzialità della stampa austriaca nella guerra italo-turca e per mettere le cose a posto.

Il giornale viennese fa precedere la lettera da un'amichevole nota in cui prega i giornalisti italiani di non lasciarsi indurre in errore dal linguaggio di una parte della stampa austriaca e di non credere « che la grande maggioranza della popolazione della Monarchia allontanandosi dalla via fida e sicura, pacifica ed amichevolissima, abbia un qualsiasi sentimento ostile e dannoso all'Italia alleata ».

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Torino 5 (ore 17,10): La scorsa notte, nei boschi che attorniano il Castello Reale di Stupinigi, i guardacaccia Giuseppe Dellavalle e Gius. Rosso, entrambi quarantaduenni, nel perlustrare la località detta «Rondó del Re» scoprirono due bracconieri. All'intimazione di arrendersi uno di questi sparava a tre metri di distanza contro il Rosso un colpo di fucile traforandogli il cervello. La morte del Rosso fu fulminea.

Il Dellavalle si lanció contro i bracconieri brandendo il fucile a guisa di clava e impegnando con essi una terribile lotta, ma fu sopraffatto, perchè gli avversari dopo averlo ferito ad una spalla con una fucilata, lo atterravano percuotendolo poi spietatamente coi calci dei fucili. Impossessatisi poi del fucile del povero guardiacaccia, che giaceva al suolo, fuggirono.

Il Dellavalle peró dopo qualche tempo si riebbe e a grande stento riuscì a trascinarsi fino alla stazione dei carabinieri di Stupinigi. dove denunzió l'accaduto.

Il Maresciallo Mannino, comandante la stazione, si recó subito al «Rondó del Re» dove rinvenne il cadavere del Rosso, e inizió le prime indagini.

Queste furono continuate oggi dall'Autorità di P. S. Sono stati arrestati certi Dasso, padre e figlio, gravemente indiziati.

Il Dellavalle fu ricoverato all'ospedale Mauriziano, dove, oltre alla ferita alla spalla gli furono riscontrate numerose contusioni e la frattura del braccio sinistro. Fu dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

La Regina Madre, avuta notizia del tragico conflitto, ne fu penosamente impressionata e fece chiedere notizie alla stazione dei carabinieri interessandosi vivamente dello stato del ferito.

Torino 5 (ore 17,30). Il principe e la principessa di Bülow, accettando l'invito di S M. la Regina Margherita, si sono recati al Castello di Stupinigi per passarvi alcuni giorni prima di ritornare a Roma.

Essi alloggieranno nell'appartamento detto di Maria Teresa.

— Il giorno 12 corrente si inaugurerà a Felizzano un monumento a Paolo Ercole, che fu deputato del collegio per 35 anni successivi.

Il monumento è opera del professor Belli dell'Accademia di Torino

Seguirà un banchetto pel quale sono pervenute numerose adesioni parlamentari.

Il deputato De Vecchi rappresenterà il Governo.

Italia Centrale.

(S) **Pavullo**. 5. — E' stata inaugurata oggi la R. Scuola Tecnica con l'intervento degli on. Sottosegretari di Stato Vicini e Gallini e delle autorità scolastiche e amministrative.

E' stato inaugurato pure un busto in bronzo dell'on. Gallini, propugnatore della scuola, per l'opera da lui prestata a beneficio del Frignano.

La popolazione è festante. Regna grande entusiasmo.

Livorno, 5. — Si ha da Stagno che tal Pasquale Di Cocchio, di anni 39, pregiudicato si accingeva stamane a rubare il filo di rame della conduttura elettrica che passa sul canale navigabile. Appena però ebbe toccato il filo, cadde fulminato dalla corrente elettrica, che egli credeva fosse stata tolta.

Livorno, 5. — Nei vari centri minerari elbani i capi officina procedono alla consegna dei libretti di lavoro agli operai dei quali è stata decisa la riammissione. Notizie pervenute dagli altri paesi dell'Elba assicurano che la consegna dei libretti si svolge regolarmente.

Ravenna, 5. — Lo storico capanno, che nella pineta di San Vitale servì di riparo nel 1849 a Giuseppe Garibaldi, è stato la scorsa notte distrutto dal fuoco improvvisamente sviluppatosi. Ogni tentativo di spegnimento fu vano, data la grande infiammabilità del capanno, costruito tutto di giunchi e canne palustri.

Ascoli Piceno, 5. — Ad iniziativa del pubblicista Riccardo Gabrielli si è costituito nella nostra città un Comitato allo scopo di raccogliere offerte per fare eseguire un busto in bronzo del defunto scultore Nicola Cantalamessa, che tanta parte prese al monumentale rinnovamento edilizio della capitale d'Italia Al Comitato, del quale fanno parte autorevoli artisti e spiccate personalità delle Marche, sono già pervenute numerose offerte. Il bozzetto del busto fu modellato dal valente scultore Lorenzo Cozza, che fu allievo del Cantalamessa.

Bologna, 5 (ore 17.30). — Stamane nel piccolo paese di Dozza i fratelli Antonio e Domenico Regoli venivano a lite per antichi rancori col contadino Battista Battilega, di anni 39. Ad un certo punto l'Antonio Regoli, tratto il coltello, si lanciò sul Battilega colpendolo al petto. Il Battilega cadde in un lago di sangue e dopo pochi istanti spirava. I due fratelli Regoli si diedero alla fuga. Più tardi però il Domenico veniva arrestato, mentre l'Antonio, che è l'autore dell'omicidio, è tuttora latitante.

Bologna, 5 (ore 24): Giunge ora notizia da Castel San Pietro che stasera tal Grandi, pregiudicato, ha ucciso, per puro spirito di malvagità, con una pugnalata al cuore il maresciallo dei carabinieri Abate Agostino. L'assassino fu arrestato.

— Un violentissimo incendio scoppiava stasera in un magazzino di foraggi militari, fuori porta Zamboni. Tutto andò distrutto. I danni si fanno ammontare a L. 150.000.

— Oggi la Questura ha proceduto all'arresto della nota anarchica Maria Rygier e del sindacalista Adelmo Pedrini, ritenuti autori di un articolo, apparso sul periodico l'*Agitatore*, in cui si fa l'apologia del delitto commesso dal soldato Masetti. Si annunziano imminenti altri arresti.

Perugia, 5 (ore 21.50). — Appena conosciuto il decreto di annessione, sul palazzo comunale e su molti edifici privati venne issata la bandiera nazionale. In teatro e nei pubblici ritrovi furono suonati gli inni nazionali tra grande entusiasmo e grida di evviva all'Italia, al Re, all'Esercito.

Italia Meridionale

Taranto, 5 (Karloo). — Giorni or sono nella locale stazione ferroviaria venne scoperto un ammanco di olio in alcune botti che erano nel magazzino della piccola velocità in giacenza. Pare sia stata assodata la responsabilità di tali Filippelli Gaetano, Mumo Cosimo. Di Febbo Girolamo, Lombardi Biagio, Calabrese Mattia, Leone Francesco e Marzulli Pasquale, agenti ferroviari che vennero tratti in arresto.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione oggi, 6 colle sotto-indicate stazioni -

Indiana Konigin Louise e *Duca d'Aosta* con Capo Mele Palmaria ed Isola Chiesa — *Franconia*, con S. Cataldo e Viesti — *Kronprinz* con Ponza Isola Chiesa S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria — *Kleist* e *China* con Taranto — *Egypt* e *Argentina* (Austro-Americana) con Taranto S. Maria di Leuca — *Cincinnati* con Capo Sperone — *Pèncipe Umberto* con Capo Mele.

Massime, Pareri, Disposizioni

Impiegati provinciali — Stipendio — Pagamento anticipato.

Secondo le vigenti disposizioni di legge non possono pagarsi anticipatamente gli stipendi degli impegati dei Comuni e delle Provincie. — (Corte conti, Sez. 4 23 gennaio 1911. — Provincia di Vicenza).

Impiegato comunale — Dimissioni — Domanda di riammissione in servizio.

Qualora un impiegato abbia date le sue dimissioni e queste siano state accettate se egli non ricorre in tempo contro la deliberazione che le accetta, non può più ricorrere contro le deliberazioni che respingono la sua domanda di riammissione inservizio. Infatti egli ha perduta ormai la qualità di impiegato e non può valersi più del diritto accordato dal n. 12 dell'art. 1 legge 17 agosto 1907, n. 639.

(Decis. 5 Sez. Cons. Stato, 9 dicembre 1910, est. Barcati. — *Angeloni c. Comune di Treviso*).

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Arezzo — Grano gentile bianco prima qualità a L. 30 - id. rosso a 29 - granoturco a 18.50 - avena 21.50 - al quintale - segale 4.20 - miglio 5.50 - panico 6 - ceci 5 allo staio toscano pari a litri 24.363 tutto fuori dazio.

Crema — Frumento L. 28.75 - frumentone 18.75 - risone lencino 21.50 - riso id. 38.50 - avena 21.50 - miglio 17 - segale 21 al quintale.

Foggia — Frumenti duri L. 32 a 34 - maiorche bianchette 27 a 29 - favine 25 a 26 - fave 21 a 21.50 - avena indigena 22 a 22.50 - orzo 20 a 22 al quintale reso vagone.

Mortara — Frumento L. 30.50 - segale 21.75 - meliga nostrana nuova 20 - riso 1ª qual. 40 - id. 2ª 35 - ranghino e lenc. 35 - giapponese e birmano 29 - pistino 20.25 - avena 22.25 - risone nostrano 22.50 - id. ranghino e lencino 21.75 - id chinese 20 - giapponese e birmano 18.50 al quintale nei tenimenti

Fagiuoli L. 28.75 - id dall'occhio 30 all'ettolitro.

Torino — Mercato calmo. Affari nulli Prezzi invariati. Avene in aumento. Fave fermissime.

Fumenti fini di Piemonte L. 29 a 29 50 - id. buoni mercantili 28.50 a 29 - id. fini di altre provenienze nazion. nuovi 29.50 a 30.50 - id. esteri teneri di forza 30.50 a 31 - frumentoni fini di Piemonte 20 a 21 - id. mercantili 17.75 a 18.75 - id. esteri fini 19 a 20 - id. mercantili 16.75 a 17.25 - segale nazion. nuove 19.50 a 20.50 - id. estere 21 a 22 - avene nere di Piemonte n. 23.50 a 24.50 - id. comuni 22.75 a 23.

Farine.

Foggia — Semola 1ª qual. L. 44 - id 2ª 42 - farina 1ª qual. 39 - id. 2ª 38 - crusca 16 al quintale.

Grosseto — Farina di frumento marca B L. 37 a 38.50 - semola 17.50 a 18 al quintale.

Padova — Farina di frumento marca 00 L. 40.50 a 41 - 0 39.50 a 40 - 1 L. 36 a 37 - 2 L. 29 a 30 - 3 L. 26 a 27 - crusca di frumento 16 a 16.50 - cruschello (tritello) 16 a 16.50 - farina gialla nostrana 20,50 à 21 - giallona (pignoletto) 21.50 a 22 al quint.

Torino — Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1 L. 40 a 41 - id. marca B super. 38.25 a 39.25, marca B comune 37.25 a 38.25 - semola di grano duro SS 44.25 a 45.25 - farina di granoturco 23.50 a 24.50 - crusca di grano tenero 16 a 17 - cruschello 15 a 16 - farinaccio 17 a 17.50 al quintale.

Marsiglia — Le semole pronte con buona domanda a prezzi invariati.

Quotasi: SSSE e SSSG fr. 30 a 31 - SSS (SS) e SSG 29 e 30 - SSSF 28 a 29 - Semolino 27 a 28 al quint. entrepôt.

Bestiame.

Carrù. — Buoi L. 100 a 120 - vacche 70 a 85 - vitelli [illegible] a 140 - maiali da macello 110 a 130 al quintale - pecore e capre 6 a 8.50 agnelletti e capretti 1 a 1.10 al chilogr.

Padova. — Bue 1ª qual. L. 195 a 205 - 2ª 180 a 190. Vitello maturo fra chilog. 80 a 100 L. 200 a 210 - id. immaturo sotto chil. 80 L. 195 a 200 al quintale, peso morto.

S. Damiano d'Asti. — Vacche da lavoro 500 a 700 - vitelli da macello 110 a 120 al quint. - da allevamento 150 a 275 - id. lattonzoli 75 a 100 per capo - maialetti da latte 24 a 34 per capo - conigli 80 al capo.

Pollame.

Carrù. — Polli da L. 1 a 4 per capo.

Nizza Monferrato. — Polli L. 3 a 4 alla coppia - galline 4 a 5 - capponi 7 a 9.50 - tacchini 7 a 9.50 caduno.

Padova. — Oche L. 9.15 a 10.50 - tacchini (dindi) 9.85 a 12.75 - tacchine (dindette) 7.65 a 9.00 - capponi 5.50 a 7 - anitre 4.15 a 5.75 - faraone 3.90 a 5 - galline 5.45 a 6.85 - polli grossi 3.45 a 4.15 - id. mezzani 2.40 a 2.75 - pollastrelle 1.80 a 2 - piccioni 1.60 a 1.85 al paio.

S. Damiano d'Asti. — Polli lire 1.20 a 2 cadauno, - galline 2 a 2.26 - id. faraone 1.80 a 2.25 - capponi 3 a 3.50 - anitre 1.50 a 2 - piccioni 50 a 75 per capo - tacchini 1.65 a 1.75 al chil.

Foraggi e semi di foraggi.

Arezzo. — Fieno 1ª qual. a L. 9 - id. 2ª a 6 - paglia a 4.50 al quintale fuori dazio.

Crema. — Fieno maggengo lire 10.75 - agostano 9.75 terzuolo 8.75 - paglia 5 al quintale.

Foggia. — Fieno L. 8. a 8.50 - paglia da foraggio 2.20 a 2.50 al quintale.

Mortara — Fieno maggengo lire 9.70 - agostano 8.50 - terzuolo 7.15 - paglia in covoni 5 - id. da lettiera 3.50 - id. in balle 4 al quintale ai tenimenti.

Nizza Monferrato. — Fieno maggengo L. 7. 50 a 10 - ricetta 6.50 a 7.50 - paglia 4.50 a 5.50 al quintale.

Padova. — Fieno maggengo lire 5.50 a 8.50 - id. agostano 5 a 7.50 - erba medica (spagna 1° taglio secco) 5 a 6.50 (spagna 2° taglio secco) 5 a 6.50 - paglia di frumento 3.60 a 4 al quint.

Semi di erba medica o spagna da L. 75 a 140 di trifoglio 90 a 150 al quintale.

Torino. — Prezzi invariati. Fieno maggengo 1ª qualità L. 10.50 - 2ª 9 - ricetta 9 - terzuolo 8 - (dazio compreso in L. 1) - paglia nuova L. 6 al quintale (dazio compreso in cent. 50). Merce resa in Torino, condotta compresa.

Burro e Formaggi.

Crema. — Formaggio giallo da grana L. 3.50 - id., bianco 2.50 al chilogr.

Grosseto. — Formaggio di pecora (secco) L. 250 a 260 al quintale.

Padova. — Burro nostrano lire 3.10 a 3.20 al chilogrammo.

Formaggio lodigiano maggengo L. 330 a 350 - lodigiano quartirolo 260 a 310 - pecorino mont. vecchio 310 a 330 - pecorino settembrino 240 a 260 al quintale.

Pavia. Burro naturale prima qualità superiore, a L. 3.15 al chilogr. fuori dazio.

Reggio Emilia. — Burro di prima qualità L. 2.80 al chilogr. (burro di pura crema o di ottima confezione).

Olii.

Arezzo. — Olio 1. qual. a L. 220 - id., 2. a 200 - id., 3. a 180 - id. da lumi a 135 al quintale.

Foggia. — Olio da mangiare da L. 160 a 180 - id., da ardere da 105 a 110 al quintale.

Grosseto. — Olio d'olivo L. 1.90 a 2.50 al litro.

Padova. — Olio d'oliva di Bari sopraffino L. 210 a 220 - fino 190 a 200 - mezzo fino 170 a 180 - comune mangiabile 170 a 175 - da ardere 100 a 105 al quintale.

Venezia. — Olio d'oliva mezzo fino 150 a 160 - fino e sopraffino 175 a 190 - id., cotone Union Winter 78 a 80 - id., arachide 78 a 80 al quintale.

Vini

Foggia. — Vini rossi da taglio L. 44 a 48 - da pasto tipo Sansev., 40 a 42 - bianco id., 32 a 33 - all'ettol.

Grosseto. — Vino di collina lire 60 a 65 - id., di pianura 35 a 40 all'ettolitro.

Nizza Monferrato. — Vino da pasto L. 42 a 48 - barbera 50 a 55 - moscato bianco 44 a 50 - vini fini 55 a 60 - freisa 50 a 55 - grignolino 52 a 57 all'ettolitro.

Lane.

Foggia. — Lana per materassi da L. 212.60 a 233.75 al quintale.

Napoli. — Lane per materassi: Cagliari sudicie L. 160, Sicilia id., 150 - Lecce id., 170 - Altamura saltata 300 - Siria lavate (Aleppo, Damasco, Orfa) 295 - Siria calcinate 230 - Taganrog lavate 275 - Bosnia sudice corrente 225 - id., lavate 330 - Spagna id., 200 - Tunisi id., 350 - Cagliari id., 290 - Girgenti id. 300 - Spagna pezzame lavate 220 al quint., merce franco Napoli.

Coloniali.

Venezia. — Caffè Santos prime L. 195 - id., superior 192 - id. good 190 - S. Domingo 197 - id. Salvador 200 - id. Portoricco 250 - id. Moka 255 - zucchero raffinato 144 a 145 - idem extra 144.50 - id extra fino 145 a 146 - id., quadretti R. (nazionale) 153 a 154 al quintale.

Amburgo. — Mercato del caffè stazionario. Santos good average per dicembre 65.75 per marzo 68.75, per maggio 68.75, per settembre 68.25 i 50 chilog.

TEATRI ed ARTE

Drammatica — La ricostruzione quasi storica degli evi barbarici ha tentato anche un nuovo scittore ungherese, una cui leggenda drammatica rappresentata a Budapest ha incontrato un successo quale da molto tempo non si ricorda. Il suo lavoro è intitolato *Attila*. Attila, infatti, ne è il protagonista invisibile. Si sente la sua potenza ma non lo si vede mai. Krimhilde vuole diventare la donna di Attila per rapirgli il dominio del mondo, poichè Attila dice di possedere la spada del Nibelungo, la spada Notung che lo rende invincibile. Ma Krimhilde non crede che questa sia la vera, e vuole accertarsene. Dà infatti alle fiamme il tempio ove la spada miracolosa è custodita: se la lama rimarrà intatta, ciò vuol dire che è la vera. Così avviene. Ma non le è concesso di sposare Attila sino a che i Maghi nonstabiliscano se il matrimonio fra il re degli Unni e l'umile figlia di Borgogna possa essere stretto. Attila è maturo per la sua tragica sorte. Krimhilde lo ucciderà nella sua notte nuziale, e diventerà lei la padrona del mondo. Ma Gundahar, ammiratore di Attila, la vince in amore. Ed ella, che voleva diventar simile a una dea, è spogliata a poco a poco di tutte le sue qualità soprannaturali e diventa una donna come le altre: che Gundahar infine l'abbandona. Così il *Secolo*.

***

Lirica — La grande stagione del *Reale* di Madrid, s'inaugurerà la sera di sabato, 11 novembre, col *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, di cui si daranno pure: *Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido, Lohengrin, Maestri Cantori, Tannhauser*, e *Tristano e Isotta*. Oltre i detti spettacoli si svolgerà il seguente repertorio: *Pescatori di perle, Sonnambula, Lucia, Orfeo* del Gluck, *Faust, Manon* del Massenet, *Werther, Africana, Ugonotti, Roberto il diavolo, Bohème, Butterfly, Tosca, Barbiere, Amleto, Rigoletto, Don Carlos*, e *Resurrezione* dell'Alfano.

La compagnia — per ordine alfabetico — è composta de soprani: Carmen Bonaplata-Bau, Olga Carrara, Dora Domar, Antonietta Esquembre, Leonora Fiorin, Cecilia Gagliardi, Erminia Kresten-Rabl, Matilde De Lerma, Eulalia Santa Marina, Rosina Storchio: dei mezzo soprani: Virginia Guerrini, Beatrice Wheleer; dei tenori: Giuseppe Anselmi, Amador Famadas, Emanuele Ischierdo, Umberto Macnez, Antonio Paoli, Rousseliere, Francesco Vignas; dei baritoni: Oreste Benedetti, Vittorio Brombara, Roberto Janni, Enrico Nani, Ciro Patino, dei bassi: Oreste Luppi, Angelo Masini-Pieralli, Martino Verdaguer, Antonio Vidal, Altri soprani: Enrichetta Acena, Carmen Barea, altromezzo soprano: Rosalia Pangrazy, altri tenori: Carlo Bonfanti, Antonio Oliver, altri baritoni: Josè Fernandez, Augusto Ordonez, Carlo R. del Pozo, altro basso: Francisco Aguirre, seconde parti e comprimari: Concha Fenoll, Esperanza Melero, Maria Noel, Amalia Piquer, Amalia Raul, Rafael Cabanes, Manuel Castillo, Josè Fuster, Valentino Gras Solé, Josè Tanci.

Maestri direttori d'orchestra: Giovanni Giannetti, Gino Marinuzzi, Walter Rabl, Arturo Saco del Valle, Riccardo Villa. Maestri concertatori: Josè Alvira Ignazio Busca de Sagastizabal, Julio Gomez; istruttore del coro: Gioachino Maria, Direttore di scena: Luis Paris Prima ballerina: Enrichetta Varasi; maestra di ballo: Maria Rôs; 92 professori d'orchestra; 90 coristi; 50 allievi dell'Accademia di canto: 100 ballerine, 100 allievi della scuola di ballo.

Il *Crepuscolo degli Dei*, con cui s'inaugureranno gli spettacoli avrà a principali interpreti: la Kristen-Rabb il tenore Rousseliere, il baritono Challis, il basso Luppi e il maestro Rabl.

Novità, Varietà, Aneddoti

Una nuova moda americana.

Una nuova moda, scrive il «World», si va spandendo in America.

Il signor Richefeller, avendo saputo che le grandi famiglie d'Europa, avevano generalmente degli organi nelle loro Cappelle, ha desiderato di averne uno nel suo palazzo, quantunque non vi sia Cappella.

Così ha riportato dal suo viaggio un istrumento antico, che ha pagato circa mezzo milione.

Il signor Clarke, re delle miniere, non ha voluto lasciarsi distanziare dal suo confratello del petrolio, ed ha comprato un organo più fastoso di quello del signor Rickefaller.

Il signor Chatterton, un altro miliardario, ha seguito la moda e ha fatto venire dall'Inghilterra l'organo celebre del duca di Marlborough.

Questi esempi sono stati segguiti dimodochè l'America fa ora raccolta di vecchi organi come di titoli di nobiltà e di rarità antiche.

Raramente i miliardarii toccano essi stessi la tastiera.

Quello del signor Rockefeller è un meccanismo elettrico che suona della musica di Bach.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 6 novembre 1911 - S. Leonardo

Leva il sole alle 6.43 - Tramonta alle 5.2

Leva la luna alle 2,56 - Tramonta alle 0,29

L'Ave Maria suona alle ore 5 1/4

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 5 novembre 1911 - Ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	1,5	coperto	Nizza	12,3	sereno
Ambur.	6,1	coperto	Zurigo	5,0	nebb.
Vienna	3,4	coperto	Costan.	—	—
Madrid	9,1	coperto	Malta	18,3	3/4 cop.
Parigi	3,0	coperto	Atene	13,0	1/2 cop.

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	15.2	coperto	l. mosso	18.9	12.8
Torino	6.1	sereno	—	13.5	5.5
Milano	7.1	3/4 cop.	—	14.6	6.0
Venezia	9.0	3/4 cop.	calmo	15.0	8.7
Bologna	11.4	sereno	—	15.1	10.5
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	14.2	3/4 cop.	mosso	15.8	10.0
Firenze	10.4	sereno	—	19.2	8.5
ROMA	9.8	sereno	—	18.2	8.2
Bari	13.4	3/4 cop.	l. mosso	18.1	12.0
Napoli	14.2	sereno	l. mosso	19.5	13.2
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	12.0	1/4 cop.	—	18.0	8.0
Palermo	16.8	3/4 cop.	l. mosso	23.1	15.7
Messina	17.6	1/4 cop.	l. mosso	13.4	13.0
Cagliari	15.0	1/4 cop.	calmo	21.8	11.0

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord el levante; cielo generalmente vario; qualche pioggia al sud. e Sicilia; mare mosso od agitato intorno alle coste Sicule..

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.00. Barometro a mezzod 768,5 Termometro centigrado massima 17.9 minima 8.2. Umidità relativa 62 assoluta 8.57. Vento a mezzodì N — Stato del cielo: sereno.

Anagramma.

Anche il poeta più eminete
Io difesi dal sol cocente

Spiegazione del giuoco precedente

In-vi-tto — INVITTO

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Laterza - Municipio - 14 novembre - Costruzione stradale - L. 98.480.

Spezia Direzione R. Arsenale - 15 novembre - Provvista di oggetti di acciaio fuso - L. 90 mila.

Roma - Direzione di Commissariato militare - 15 novembre - Fornitura di carne congelata e fresca occorrente a tutte le truppe del R. Esercito.

Fiumalbini - Municipio - 15 novembre - Vendita di alberi di alto fusto L. 80 mila.

Roma - Tribunale Civile - 15 novembre - Vendita di Terreni siti in Corneto Tarquinia e Montermano L. 40.600 - Case site in Roma al Corso Umberto e via delle Croce L. 190 mila.

Ministero Agricoltura - 15 novembre - Concorso a tre posti di ragioniere ci 4 Classe.

— Concorso a 7 posti di applicato di 3 classe.

Verona - Collegio agli Angeli - 15 novembre - Concorso al posto di maestro di ballo.

Benevento - Municipio - 15 novembre - Adattamento dell'ex chiesa di Santa Caterina ad uso uffici del Comune L. 48.380.

Piacenza - Municipio - 15 novembre - Appalto servizio nettezza urbana - L. 352.950.

Milano - Intendenza di finanza - 16 novembre - Appalti rivendita generi di privativa n. 47.

Tolentino - Municipio - 16 novembre - Manutenzione stradale - L. 10.680 annue.

Ministero Poste e Telegrafi - 16 novembre - Provvista di bracci in ferro - L. 20876

Novara - Municipio - 16 novembre - Manutenzione del suolo pubblico municipale L. 25 mila.

Spezia - Arsenale - 9 novembre - Provvista di oggetti lavorati in bronzo per la R. Nave «F» L. 40 mila per la R. Nave «G» L. 40 mila.

Roma - R. Prefettura - 13 novembre - fornitura di viveri occorrenti al Riformatorio governativo di Roma - 13.505.

Piacenza - Intendenza di Finanza - 15 novembre - Appalto spaccio all'ingrosso di Bettola.

Gaeta - Comando degli stabilimenti militari di pena - 15 novembre - Provvista di carta ed altri oggetti di cancelleria - L. 975 mila.

Lodi - Consiglio notarile - E' aperto il concorso al posto di notaio nel Comune di Lodi.

Roma - Direzione del Genio militare - 14 novembre - Recinzione del campo del tiro a segno alla Farnesina. - L. 11 mila.

Pesaro - Intendenza di finanza - 17 novembre - Conferimento rivendita generi di privativa in Fano.

Ministero Istruzione Pubblica - 18 novembre - Concorso al posto di professore di meccanica nella R. Scuola superiore politecnica di Napoli.

Firenze - Commissariato militare - 18 novembre - Provviste di indumenti diversi.

Rocca Priora - Municipio - 18 novembre - Lavori di apertura in un cunicolo per rintracciare acqua potabile

Massa - Intendenza di finanza - 20 novembre - Conferimento rivendita generi di privativa in Massa.

Brusciano Municipio - 20 novembre - Costruzione edificio scolastico. L. 82. 654.

Verona e Napoli - Commissariati militari - 18 novembre - Fornitura di vestiari e spazzole e speroni.

Roma - Manifattura Tabacchi - 21 Novembre - Fornitura di combustibile per L. 6.856.

Di tele e cordami per L. 8.485.

Di metalli greggi e lavorati L. 7461.

Di legnami L. 3.033.

Gemelli di sventura

ROMANZO DI

Jacques Brienne

Traduzione di A. Del Valle-de Paz

XIII,

Filippina

— Li prendo signora, li prendo e grazie a tutti!

Queste ingenue espressioni fecero ridere la infermiere che si davano da fare attorno le culle.

Ma le altre balie, non ancora provviste e spogliate dal vantaggio fatto alla loro concorrente si agitavano mormorando.

Rosalia Paimpol rossa di felicità insensibile algi scherni della gelosia ascoltava compunta le indicazioni che le venivano date.

— Rosalia, sono due maschietti che una Bretone ha abbandonati ieri. Si chiamano Claudio e Silvestro...

— Claudio e Silvestro — ripetè la contadina come per imprimere nella mente quei due nomi.

— Che bei nomi, osservò una giovane infermiera, seducentissima sotto la sua berretta bianca.

— Si, ed ho avuto io, l'idea di chiamarli così, replicò la sorvegliante. La donna che li ha abbandonati ieri sera, non ci ha dato nessuna indicazione, abbiamo dovuto battezzarli. Adesso hanno uno stato civile in regola che corrisponde al numero della medaglia che portano al collo.

Ma ritorniamo ai nostri affari. Rosalia, riceverete per il primo anno di pensione seicento ottantaquattro lire, per il secondo quattrocento noventadue. Del resto non è la prima volta che abbiamo che fare con voi, che conoscete gli usi e le regole.

Non restava che consegnare i due abbandonati.

— Come si somigliano! esclamò la contadina quando glieli presentarono.

— Toh! s'intende sono gemelli, disse l'infermiera, e belli davvero!

— Questo si, ma si somigliano tanto che non so come farò a distinguerli.

— Sarà facile, il loro nome e il numero della medaglia che portano è scritto sul libretto.

La sorveglianza sollevò col dito una sottile collana di chicche d'osso bianco a cui era appesa una medaglia che portava da un lato l'immagine della Repubblica, dall'altro il numero d'ordine.

— Guardate, disse a Rosalia Paimpol.

E mentre la contadina palpava il pendaglio amministrativo, segno di schiavitù che incatenava i due supposti gemelli, la sorvegliante soggiunse:

— Ah! avevano delle medaglie molto più bello i due marmocchi.

Due medaglie d'argento pesante che sono state messe sotto sigilli unitamente ai vestiti molto ricchi e in tutto simili.

La balia ebbe paura e con un gesto da uccello di preda:

— Sarebbero dunque di persone ricche! Allora può darsi che me li prendano!

La sorvegliante sorrise tristemente e con gesto scettico:

— Tranquillizzatevi, buona donna, questo non accade mai, o quasi mai....

Potete esser certa.

— Capirete che non è per il denaro, no, ma si ha un cuore e ci si affeziona!

— Certo — fece con condiscendenza, ma senza convincimento la sorvegliante. — Orsù, avete i corredini, i libretti non vi manca niente, potete andare. Prenderete una carrozza. Scendete che vi aiuteranno.

Fece un cenno ad un'infermiera che prese uno dei piccini e una parte del corredo destinato a vestirlo.

Rosalia s'ingolfò dietro di lei nello scalone, facendo risuonare gli zoccoli nel cortile del fabbricato.

Aveva il tempo per prendere il diretto delle dieci alla stazione d'Orsay che la ricondurrebbe a Creuse la sera stessa.

Una carrozza la condusse direttamente, e pochi minuti dopo ella si trovava a posto in uno scompartimento di terza classe.

Allegramente pensava alla sorpresa che farebbe a suo marito, che certo non si aspettava tanta fortuna.

Senza contare che si sentiva superba d'essere stata scelta fra tutte le concorrenti.

Non potè trattenere la sua lingua di modochè tutto lo scompartimento composto di emigranti limosini che ritornavano al paese, seppe la sua storia e il suo successo.

I Limosini lasciarono la balia a San Sulpizio Laurière. Essi continuavano per l'Alta Vienna e la Corrèze, la contadina cambiando linea prese, quella di Guérét e si fermò alla stazione di Montaigut.

Essa contava trovar Paimpol alla stazione, ma non lo vide: vi era soltanto sua madre la vecchia Brigida.

— Guardate — disse scendendo trionfante dal vagone — ne riporto due e sono gemelli.

Dovevano fare millecinquecento metri a piedi prima di raggiungere la casa.

Ciascuna donna prese un piccino e un fagotto di biancheria, e, per una strada in salita attraverso i castagni ombrosi, salirono fino all'originale villaggio che si nasconde modestamente ai piedi delle rovine feudali del castello di Montrigut, i cui avanzi maestosi, dominano la regione.

Trovarono Paimpol sulla porta del casolare.

Era furioso, ansante, e schiacciava ancora una bestemmia fra i denti.

Rosalia indovinò una disgrazia.

— Gran Dio che c'è, il mio omo? — domandò lamentandosi anticipatamente.

— Che c'è! c'è che queste maledette pecore, se ne sono fuggite nel trifoglio verde, e se ne sono empite a creparne!

Brigida alzò al cielo le nodose mani.

— O ch'è possibile! Ah malanno!

Ma l'uomo brutalmente la redarguì:

— Ve l'avevo pur detto di rimanere con le vostre pecore! La moglie se la sarebbe cavata, perdio!

Rosalia gemette:

— No, non avrei potuto, mio povero Firmino. Guardate un po' qua e qua, porto dei gemelli.

L'occhio del contadino diventò meno duro e guardando i marmocchi brontolò:

— Dio buono, che strascino..... Almeno fossero due ragazzi... Poichè di bimbe dopo la sventura che c'è toccata non mi svagoccia d'averne.

Abbassò il capo con aria triste esprimendo una sincera afflizione:

Rosalia disse ragionevolmente.

— Certo, non ne volevo neanche io di bambine.. ma se non ci fosse stato altro! Insomma tutto va pel meglio. Vi erano questi gemelli soltanto e li hanno dati a me, come prima e migliore balia.

Sono belli e vispi. Li alleveremo più in là, saranno braccia per aiutarci. A sette anni potranno badare alle bestie, sera e mattina, prima di scuola, e tirar l'acqua e cercar l'erba pei conigli.

Intanto — concluse trionfante — sono seicento ottantaquattro lire che entrano in casa quest'anno senz'esserci costato più che tanto.

E fece schioccare l'unghia sul dente con gesto vittorioso.

La faccia stizzosa di Firmino, si andava spianando grado a grado.

Il diario della guerra

22-26 settembre. - Si accentua l'agitazione in Italia e in Turchia per Tripoli. Nota del governo italiano alla Sublime Porta. Apparecchi militari.

27-30 settembre. - Invio o consegna dell'*ultimatum* italiano e dichiarazione di guerra.

Cambiamento di Ministero in Turchia.

Siluranti turche attaccate e distrutte e piroscafi catturati.

1-2 ottobre. - Intimazioni di resa a Tripoli e blocco della costa. Affondamento e cattura di altre navi turche.

3-4 ottobre. - Bombardamento di Tripoli. Occupazione di Tobruk.

5-9 ottobre. - Occupazione di Tripoli e insediamento del governatore italiano. Partenza dei primi scaglioni di truppe dall'Italia. Sbarco dei Turchi a Samos.

10-11 ottobre. - Il 10 a Tobruk e l'11 a Tripoli sbarcano le prime truppe dell'esercito.

Le compagnie di sbarco della R. Marina respingono nella notte dal 10 all'11 un attacco dei Turchi ai pozzi di Bumeliana.

12-13 ottobre. - Arriva a Tripoli il generale Caneva col secondo scaglione di truppe.

14 ottobre. - Il generale Caneva fa distribuire alla popolazione altre vettovaglie.

Nella notte gli avamposti di fanteria respingono un nuovo attacco dei Turchi al posto di Bumeliana.

Arriva a Tripoli il piroscafo *Duca di Genova* con l'intendenza e materiali relativi compreso un ospedale della Croce rossa, più le sezioni aerostieri e fotografica.

15 ottobre. - Stante il tempo favorevole, si compie lo sbarco del primo scaglione a Tripoli.

Il trasporto turco *Kaiseri* entra nel canale di Suez sbarca truppe a Kantara quindi si dirige nel Mar rosso.

Tra le ore 22.30 e mezzanotte l'artiglieria turca tira in direzione del pozzo Bumeliana ed all'ovest con risultato nullo.

16 ottobre. - Bombardamento delle trincee e delle caserme di Derna.

Lo stato del mare impedisce lo sbarco.

18 ottobre. - Il comando in capo ordina l'occupazione di Homs da effettuarsi da truppe partite da Tripoli sotto la scorta di navi da guerra.

E' quasi finito lo sbarco dello scaglione ultimo arrivato.

Le compagnie di sbarco della R. Marina occupano Derna.

S'intima la resa a Bengasi.

Le navi aprono il fuoco sulla caserma ed i trinceramenti di Homs, che poco dopo alza bandiera bianca.

19 ottobre. - Bombardamento delle opere di difesa di Bengasi. Sbarco di compagnie di marina e di truppe dell'esercito vivamente contrastato dai turchi e da arabi.

Dopo 3 ore di combattimento i nostri assalgono e prendono d'assalto la caserma Berka ed il villaggio Husein a sud-est di Bengasi.

In seguito alla persistenza dell'attitudine ostile degli arabi si bombarda il lato sud della città di Bengasi.

20 ottobre. - Le truppe italiane occupano Bengasi e respingono un limitato attacco del fronte settentrionale.

Nei combattimenti dei giorni 19 e 20 presso Bengasi le nostre perdite sono state 22 morti di cui 1 ufficiale di marina e 77 feriti di cui 2 ufficiali di marina, 7 dell'esercito.

Le perdite del nemico si calcolano in oltre 200 morti e moltissimi feriti.

21 ottobre. - Alle ore 6 l'8. reggimento bersaglieri inizia lo sbarco ad Homs.

Le truppe turche ritiratesi disordinatamente da Bengasi, hanno con sè alcuni pezzi d'artiglieria. Continua lo sbarco dei materiali, ma lentamente per lo stato del mare e mancanza d'impianti a terra.

22 ottobre. - Primi voli d'aeroplani militari a Tripoli.

Continua alacremente lo sbarco delle truppe ad Homs.

Giungono a Bengasi altre truppe italiane. Lo sbarco procede rapido.

23 ottobre. - Centinaia di cavalieri arabi con pochi regolari turchi, già avvisati dagli aeroplani, fanno una dimostrazione offensiva sul fronte occidentale dei nostri avamposti a sud di Tripoli. Sono respinti con gravi perdite.

Poco dopo fanterie turche, la cui avanzata è protetta dal terreno coperto, attaccano il fortino Masri ed il fronte orientale degli avamposti.

L'attacco è respinto dalle truppe con molta fermezza ed atti di grande valore.

L'11 reggimento bersaglieri che occupava l'estrema ala sinistra della fronte, mentre vigorosamente avanza per contrattaccare il nemico in ritirata, è sorpreso da vivo fuoco di fucileria alle spalle da parte di ribelli arabi insidiosamente avanzatisi tra i muricciolì dei giardini.

Senza sgomentarsi i berzaglieri fecero fronte dalle due parti uccidendo moltissimi arabi e molti altri facendone prigionieri.

[illegible] piena vittoria dei nostri. Molti ribelli furono deferiti al tribunale militare e fucilati.

Anche in città vi fu un tumulto subito represso.

Ad Homs l'8. bersaglieri attacca nuclei di forze affacciantesi sul suo fronte e le ricaccia con gravi perdite fino a Marghele.

Capi arabi si sottomettono al comandante militare a Derna.

24 ottobre. - Gli arresti di arabi traditori a Tripoli ascendono a circa duemila.

Forze nemiche valutate in 5-0000 uomini sono segnalate al mattino in movimento tra Azizia e l'oasi orientale di Tripoli.

26 ottobre. - Nuovo grande assalto delle posizioni italiane intorno a Tripoli, respinto infliggendo all'avversario gravissime perdite e prendendo numerosi prigionieri, alcuni cannoni e lo stendardo del Profeta.

28 ottobre. - Nella notte 27.28 si pronunziano tre attacchi verso i pozzi di Bumeliana.

Gli aeroplani constatano la presenza di forze nemiche fra l'oasi ad oriente di Tripoli ad Ain Zara.

E' annunziato lo scontro di 200 cavalieri arabi con un distaccamento italiano esplorante presso Tobruk.

L'8. bersaglieri ad Homs respinge un attacco, mettendo fuori combattimento oltre 300 nemici.

Giunge a Tripoli un battaglione granatieri.

29 ottobre. - Il Re d'Italia emana un ordine del giorno di plauso ed ammirazione alle truppe di terra e di mare.

Si annunzia che nelle giornate del 23 e del 26 le perdite italiane furono di 374 morti e 158 feriti. Quelli degli avversari furono non meno di 6000.

30 ottobre. - Giunge a Tripoli un secondo battaglione granatieri.

31 ottobre. - Soffia impetuoso a Tripoli il ghibli vento del deserto. Continuano brevi avvisaglie di avamposti.

31 ottobre. - Dimostrazioni di gioia a Stambul per una pretesa vittoria turca a Tripoli.

Altri 800 prigionieri arabi sono inviati in Italia. Si richiamano alle armi gli alpini e gli ufficiali di complemento della classe 1888.

Qualche centinaia di turchi nel terreno copertissimo dell'oasi orientale - palme e grossi cespugli foltissimi - riesce a portare quattro cannoni presso le batterie Hamidiè ed a sparare colpi senza risultato. La nave *Carlo Alberto* li smonta e riduce al silenzio. I cannoni restano nelle nostre mani.

1 novembre. - Il tenente Gavotti con un aeroplano lancia bombe in un accampamento turco dell'oasi Ain Zara producendo scompiglio.

Nessuna novità nè a Bengasi nè ad Homs.

Cenno d'attacco con spiegamento d'artiglieria della linea difesa dall'82 fanteria a Tripoli; la *Carlo Alberto* la bombarda riducendola al silenzio.

Giunge a Tripoli il 93 fanteria.

2 novembre. - Al mattino altri tiri inefficaci di artiglieria nemica contro Sidi Mesri.

Il Presidente del Consiglio respinge fieramente le menzognere accuse di crudeltà che avrebbero commesso le truppe italiane.

Il Consiglio dei Ministri delibera il richiamo alle armi della classe del 1889.

3 novembre. - Piccole avvisaglie di avamposti a Tripoli. Giunge a Tripoli il 18. fanteria.

4 novembre. - Giunge a Gaeta un piroscafo con 600 prigionieri turchi provenienti da Bengasi.

Cannoneggiamento turco inefficace a Tripoli.

NOTE ARCHEOLOGICHE

Per le ricerche in Tripolitania e Cirenaica.

Il *Marzocco* pubblica un'intervista col Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Corrado Ricci, circa l'attività che l'Italia potrà esplicare in avvenire nelle ricerche archeologiche in Tripolitania e Cirenaica.

Il *Marzocco* premette che il comm. Ricci si è limitato ad esprimere la sua opinione personale sull'argomento e ad esporre i soli criteri fondamentali, senza entrare nei particolari, scartando con giusto ed inflessibile riserbo, i più delicati aspetti della questione che verranno esaminati e discussi dal Ministro.

Alla domanda se sia vero quanto si buccina che gli scavi della Tripolitania e segnatamente quelli della Cirenaica formeranno il terzo anello della catena archeologica che dalla scuola italiana di Atene raggiungerà per la Grecia e per l'isola di Creta il lido settentrionale africano, il comm. Ricci ha risposto.

Intendiamoci subito. Il regime amministrativo dagli scavi e delle ricerche archeologiche a Tripoli ed in Cirenaica non può essere, a mio parere, quello stesso che hanno seguito e seguiranno in Grecia la Scuola Italiana, a Creta la nostra operosa e benemerita missione. A Tripoli ed in Cirenaica saremo in casa nostra A Creta e nei scavi della Scuola di Atene siamo in casa d'altri. La differenza è evidente. Non vedo sgione di non ap,plicare in casa nostra le leggi nostre.

Trilpoli e la Cirenaica possono costituire la zona di azione di una nuova sopriintendenza: una zona ed un posto archoleogico di prim'ordine: una [illegible] monumentali il Ministero della pubblica istruzione pubblica l'elenco, in tanti volumetti che sono la seconda e molto riveduta edizione dell'elenco del 1902.

La sede della nuova futura soprintendenza potrebbe a mio parere, essere Bengasi: limitando da principio a Tripoli e a Derna la presenza di due ispettori. Agli effetti archeologici ed artistici la Cirenaica ha un'importanza non paragonabile a quella della Tripolitania. Bengasi è la sede indicata da ragioni topografiche evidenti e da una tradizione di storia e di studi che vince ogni possibile dubbio. Basta dare un'occhiata ad una carta geografica. Da Bengasi comincia verso Levante quella costa sacra per le memorie e ricchissima di materiale archeologico che toccando Tokra, Tolemaide e Cirene arriva fino a Derna. Qui si dovranno concentrare naturalmente i nostri sforzi e le nostre fatiche. Al museo di Bengasi, come alla sede più indicata e prossima potranno affluire gli oggetti di scavo che non soltanto portati in Italia, ma anche portati a Tripoli sarebbero fuori di posto. E' questa, per me, una regola assoluta. E' mia antica convinzione che le opere d'arte debbano essere lasciate nel loro ambiente, dove tutto cospira a farle intendere ed ammirare. Pensate alla Venere di Milo nella «cantina» del Louvre dove ora troneggia! Chi non preferirebbe di vederla nella sacra solitudine di Milo? Per diffondere la canoscenza di certi capolavori ci sono i calchi. Senza contare che una quantità di materiale di carattere decorativo staccato e lontano dai monumenti a cui appartenne non ha quasi più senso. A Ravenna per il San Vitale, a Firenze per Santa Maria del Fiore e altrove si è fatto così.

Quanto alla Cirenaica per lo meno gli oggetti di scavo non dovrebbero andare oltre Bengasi. Ma poi non bisogna credere che avremo subito sotto mano una folla di statue e di pezzi di scultura da sistemare Io trovo che prima di scavare occorre consolidare. Ecco un punto sul quale conviene insistere e quasi ammonire l'opinione pubblica italiana. La febbre dello scavo e la smania degli acquisti combinata col sacrosanto terrore di vedere emigrare all'estero una terracotta robbiana o una madonnina quattrocentesca ci sta portando un po' fuori di strada, fino a farci dimenticare che una infinità di edifizi monumentali richiedono le nostre cure più urgenti e con le cure e per le cure i denari. Fate il conto che in Italia ci siano circa cinquantamila edifici monumentali; pensate che alla loro manutenzione si deve provvedere con lire 463.000, stanziate in bilancio e poi con le nove lire e ventinove centesimi che toccano in media a ciascun monumenti teneteli in piedi se siete capaci. I ruderi e gli avanzi architettonici della Cirenaica esigegeranno le prime cure. Consolidare quanto rimane sopra terra sarà certo il compito primo della nuova sopraintendenza di Bengasi.

A Tolemaide ci sono le mura con le *porte* romane; è certo che occorrerà provvedere alla loro salvezza.

La nuova sopraintendenza la quale avrà competenza specialissima secondo il principio dei concorsi *ad locum* sanzionato dalla legge 27 giugno 1907, e poi sempre rigidamente applicato dal Ministero, dovrà curare l'illustrazione e la pubblicazione dei documenti e dei monumenti archeologici: un difficile compito nel nel quale in confronto dei mezzi disponibili si è fatto già qualche cosa.

Il personale si troverà, come si sono trovati i venti ispettori di cui è stata dotata in questi ultimi anni la tutela del patrimonio artistico nazionale. Del resto non ci sarà bisogno di trovarlo e di nominarlo tutto in un colpo: penso anzi che prima di impiantare la nuova sopraintendenza di Tripoli e della Cirenaica occorrerà un regime preparatorio di transazione e provvisorio. E le persone di alta competenza per questa speciale missione non mancano. Quanto a me è verissimo che io desidero vivamente di recarmi a visitare la scuola italiana d'Atene, gli scavi di Creta eper lo meno la zona archeologica fra Bengasi e Derna, campo di azione della futura sopraintendenza. Converrà peraltro che il pubblico non abbia impazienze e che la stampa non le fomenti.

Progetto di Confederazione Balcanica

Secondo un corrispondente speciale della *Pall Mall Gazette*, sir Ralph Paget, ministro britannico a Belgrado, si sarebbe recato a Londra per esporre al suo governo un progetto di confederazione balcanica.

Il ministro prima di partire da Belgrado, avrebbe avuto una lunga conferenza col Presidente del Consiglio Milovanovich e col ministro degli esteri, il quale negli ultimi giorni ha avuto numerosi colloqui col ministro di Russia a Belgrado.

Nei circoli politici serbi si crede che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli abbia sottomesso al Gran Visir Said Pascià il progetto di concedere all'Albania ed alla Macedonia una specie di *home rule*, unendosi alla Bulgaria, alla Serbia ed al Montenegro per formare con la Turchia una confederazione balcanica sotto la protezione della Russia e dell'Inghilterra.

Queste due Potenze garantirebbero l'integrità dell'Impero ottomano in Europa ed in Asia [illegible] balcanica.

Da parte sua la Turchia s'impegnerebbe a non entrare mai in una combinazione ostile alla Russia ed all'Inghilterra.

Anche il *Figaro* si è detto informato da Costantinopoli, annunziante che un comitato balcanico, composto di nove deputati ha deliberato di entrare in relazione coi Parlamenti degli Stati balcanici allo intento di formare una confederazione.

Alle precedenti notizie va però contrapposto un telegramma di recente da Pietroburgo che smentisce, sulla base di un articolo scritto da un eminente diplomatico russo nella *Novie Wremia*, le voci in corso sulla fondazione di una federazione balcanica.

ARMI ED ARMATI

L'inchiesta sulle polveri della Marina francese

(S) **Parigi** 5 — L'*Action* dice che l'inchiesta sullo scandalo delle polveri, i cui risultati saranno pubblicati martedì sul *Journal Officiel* era stata da Messimy affidata al generale Gaudin, soltanto a causa delle sue qualità di direttore degli stabilimenti delle polveri e salnitri. In seguito a domanda del generale, il ministro della guerra gli ha aggiunto due specialisti e cioè l'ispettore generale Hagron ed il controllore generale Chape.

Il Ministro Credaro a Sala Consilina

Sala Consilina. 5: Stamane alle 6, il Ministro Credaro, aderendo all'invito dell'on. Camera e dell'Amministrazione comunale di presiedere l'inaugurazione della Scuola Tecnica e del Corso Magistrale, giunse a Padula accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Casaglia, dagli on. Camera e Dentice, dal Prefetto ed altre Autorità.

Dopo ammirata la storica Certosa, il Ministro col seguito ripartì per Sala Consilina, giungendovi alle 11 accolto da innumerevoli rappresentanze delle scuole, dei Comuni, delle Associazioni operaie di tutto il circondario.

Nella piazza municipale, magnificamente addobbata, e gremita da enorme folla, il Sindaco Vannata portò al Ministro il saluto della cittadinanza ringraziandolo della affettuosa efficacissima opera compiuta a vantaggio dell'elevazione, intellettuale e morale del circondario.

Parlò quindi l'on. Camera, il quale dopo avere mandato un saluto dai contrafforti degli Appennini ai monti della Valtellina che dettero i natali a Luigi Credaro, che, uscito dal popolo, tiene oggi con onore l'ufficio di supremo moderatore degli studii in Italia, constatò essere la festa odierna festa eminentemente popolare.

Esaminó la funzione delle due scuole riportandosi allo intendimento ed all'anima del Ministro per le dichiarazioni da costui fatte in Parlamento. Occorre avvicinare la scuola alla vita: occorre che l'alunno senta l'utilità della scuola e che trovi nella stessa l'orientazione precisa per la soddisfazione dei suoi bisogni morali e materiali. Tutto un problema complesso e magnifico di selezione e di elevazione, che il Ministro Credaro ha intuito, determinato, precisato nella sua coscienza di educatore e di amministratore.

Plaudì al pensiero di Credaro che l'insegnamento secondario, il quale serve di preparazione all'insegnamento superiore debba essere dato con mezzi forniti da coloro che se ne giovano, con una tassa scolastica cioè che provveda al fabisogno necessario; mentre lo insegnamento secondario che prepara il popolo alla sua cultura professionale e che crea il semenzaio degli educatori popolari, debba essere invece una vera e propria funzione di stato, aiutata da tutte quelle collettività che direttamente concorrono e giovano all'irrobustimento del popolo.

Dall'esame di questo problema l'oratore trasse la conseguenza del magnifico significato dell'odierna inaugurazione. Scuola tecnica e scuola magistrale significano rigenerazione morale e materiale del popolo di questa plaga del Mezzogiorno, che ha bisogno di una rinascita, che distrugga i ricordi del selvaggio abbrutimento borbonico e che franga e rompa definitivamente la catena obbrobriosa delle miserabili cointeressanze personali, le quali, sostituendosi con edizione riveduta e scorretta alla feudalità medioevale, avevano come unico decalogo la prepotenza e l'arbitrio e come unica disastrosa conseguenza l'abbrutimento delle masse, che, diventate plebaglia, erano il peggiore indice dell'ignoranza, dell'errore e della cieca ed incivile barbarie.

L'oratore alla presenza del Ministro ed alla inaugurazione delle scuole magistrali e tecniche trasse augurio roseo per l'avvenire. Quando un Ministro della Pubblica Istruzione ha propositi, come quelli di Credaro, che menano all'approvazione di una legge per l'insegnamento elementare, che crea migliaia di nuove scuole, che dà i mezzi ai Comuni di elevare igieniche e dignitose sedi al culto dell'insegnamento po- [illegible] e pei ricreatori civili, armi potenti contro l'immoralità e la delinquenza dei minorenni che [illegible] nelle riforme future il culto degli asili modello e dell'istituto professionale, non è possibile che la tenebra non sia diradata e che l'analfabetismo non sia fiaccato e vinto. Con questo programma la primavera italica non è possibile che non abbia maggiore azzurro e più delicato profumo di moralità elevata e di coscienza evoluta; questa primavera che sull'antico ceppo neolatino dà non dubbi segni di rigoglio, di magnificenza, di armonia.

L'oratore chiuse il suo discorso, rivolgendosi alle generazioni che frequenteranno le scuole le quali s'inaugurano oggi e che sono le più autentiche e dirette emanazioni di un popolo, che attinge energia dalle tradizioni gloriose dei vecchi eroi, che fecero la patria perchè respingano coi caldi entusiasmi, suscitati dal cinquantenario glorioso, le brume livide di un passato, che spasima negli ultimi rantoli della sua velenosa impotenza e perchè si ergano diritte e superbe nella proiezione luminosa d'un avvenire prossimo di vittorie economiche, agricole, industriali, commerciali e morali.

E poichè questo calore che pervade il cuore della Patria significa la prima giovinezza della rinascenza italica, il pensiero, che integra oggi la solenne inaugurazione di istituti, che indirizzano i giovani al buono al bello ed al vero, non deve disgiungersi da quello che determina unsolo palpito da l'un capo all'altro della penisola e che trascina verso gli antichi lidi di Libia e di Cirene su cui una volta giganteggiarono le aquile romane ed oggi trionfa con l'eroismo dei marinai e dei soldati in un'onda di ammirazione e di meraviglia il tricolore fatidico che nostra gente volle insegna e simbolo del nuovo diritto della terza Roma.

La chiusa del bellissimo discorso dell'on. Camera fu salutata da applausi entusiastici. Prese quindi la parola il Ministro Credaro, il quale iniziò il suo discorso con parole di vivo elogio per la rappresentanza politica e amministrativa di Sala Consilina che con modernità di vedute e con serietà di propositi volle aperti ai figli del popolo e della piccola borghesia due nuovi Istituti, che sono necessari allo sviluppo economico, agricolo, industriale e intellettuale di una giovane e vigorosa nazione, la quale riprende le sue antiche tradizioni di civiltà e di cultura.

La scuola tecnica è indispensabile a completare la istruzione non solo della piccola borghesia, ma eziandio degli operai. Cita dichiarazioni di grandi industriali, che ritengono base essenziale della cultura professionale dell'operaio la cultura che s'impartisce nella scuola tecnica.

Il *Corso magistrale* istituito in Italia con legge del 21 luglio 1911, risponde ad un bisogno dell'ora presente, poichè, mentre con la legge sulla istruzione elementare del 4 giugno 1911 l'Italia vuole aprire circa trentamila nuove scuole per il proletariato dei campi e delle officine, mancano i maestri in molte provincie d'Italia per le scuole esistenti.

E' una situazione assai grave.

Il *Corso magistrale* che si istituisce a fianco del ginnasio isolato (sono 143 i ginnasi senza liceo in Italia)' cioè in piccole città e in grandi borgate, offre modo ad una numerosa schiera di giovani, specialmente alle femmine, di diventare maestri elementari senza uscire dal proprio paese a abbandonare il focolare domestico. Non è chi non vegga i vantaggi materiali e morali di questo nuovo istituto che dà nuova vita ai numerosi ginnasi isolati e prepara educatori del popolo forniti di cultura seria e veramente educatrice. Chè tale ognuno deve giudicare essere la istruzione classica, la quale per mezzo del latino dà una conoscenza razionale e organica della nostra lingua madre e colla storia romana accende nei figli del popolo il concetto della propria grandezza e nobiltà e li incita ad amore di patria. E' bene che i nostri contadini ed operai, anche se emigrano in lontana terra, abbiano appreso che gli antichi abitatori della terra italica ebbero virtù di colonizzare e dominare il mondo, portando la civiltà ove regnava la più grande barbaria.

Il nuovo istituto è assai apprezzato: quasi tutti i Comuni sedi di ginnasio isolato, ne chiesero con grande insistenza la istituzione. Ma si volle procedere con cautela e attenendosi alla guida dell'esperienza: ne fu deliberata l'istituzione di pochi, dieci in tutto. Le iscrizioni furono non numerose nelle due sedi dell'Alta Italia; numerosissime nell'Italia meridionale sicchè un terzo dei *corsi magistrali* si debbono sdoppiare fin dal primo anno. Il nuovo istituto sarà seguito con vigile attenzione dal Ministero affinchè l'insegnamento e il tirocinio rispondano al fine per cui fu voluto dal Parlamento: formare non dottrinari, ma educatori abili e caldi di amor patrio.

Il ministro ebbe parole di viva approvazione per le operose popolazioni e le fertili terre della provincia di Salerno e di tutto il Mezzogiorno d'Italia, a cui arride un grande avvenire di lavoro di cultura, di patriottismo.

Il discorso del Ministro, interrotto spesso, nei punti più salienti, da mormorii di approvazione, fu salutato alla chiusura da una lunga, interminabile ovazione.

La folla fece poi una dimostrazione di simpatia sotto i balconi della casa dell'on. Camera.

Conversazioni letterarie

Georges Lizerand; *Clement V et Philippe le Bel* Paris, *Librairie Hachette*, 1911.
Henri Hauvette; *Dante*, introduction à l'étude *de la Divine Comédie*. Rome, Librairie Hachette, 1911.
E. Angot; *Mélanges d'histoire*, Paris, Emile Paul, 1911.

Noi ci meravigliamo del potere religioso che conservano il Sultano a Costantinopoli, lo Tsar in Russia; ma il potere religioso è sempre stato un'arma potente nelle mani de' tiranni, che regnano per diritto divino

Fu spesso accusato il papato come autore principale di tutti gli orrori dell'Inquisizione; ma sarebbe più giusto il rilevare che l'Inquisizione infierì veramente nei paesi dove la monarchia fu più dispotica. L'esempio della Spagna sotto Filippo II non ha bisogno d'alcuna dimostrazione; ma un esempio più istruttivo può offrircelo la storia di Francia, fin dal tempo di Filippo il Bello, di cui uno storico francese, Georges Lizerand ci illustra ora la vita ne' suoi rapporti col papa Clemente V, con un libro, di cui l'*editio princeps* in breve tempo esaurita, ricca di documenti e d'illustrazioni erudite, venne premiata dall'Accademia francese, ed ora la casa Hachette ci procura un'edizione popolare alla portata, non più dei soli eruditi, ma di tutti i colti lettori. Ora, da queste pagine si rende evidente come, mentre che il Papa Clemente V si mostrò molto ostile all'Inquisizione, restringendone i poteri, il re Filippo il Bello, non solo la sosteneva, ma ne accrebbe l'autorità e la potenza, non certo per fini spirituali, ma per fini politici, e per impossessarsi dei beni degli eretici condannati, precisamente come hanno praticato fino a ieri i Sultani di Costantinopoli, quando ordinavano, od eccitavano, in nome dell'Islam, massacri d'Armeni. Di Filippo il Bello, il Lizerand ci dice ch'egli era «personnellement intéressé aux opérations de l'inquisition, puisqu'il obtient une partie, quelquefois même la totalité des biens des gens condamnés pour hérésie». L'attitudine di Clemente V verso gli eretici del mezzogiorno della Francia fu, invece, indulgente. Era egli stesso un meridionale, e però entrava forse nel suo benevolo atteggiamento verso molti eretici, un po' di quel patriottismo provenzale che fa parere anche adesso come antifrancesi tutti i nazionalisti della Provenza. Filippo il Bello, invece, doveva vedere negli eretici del mezzogiorno un popolo di ribelli; la questione religiosa si complicava con la questione politica.

L'autore, in un primo capitolo, tratteggia brevemente, la figura del Papa BenedettoIX, che, nel breve suo pontificato, era apparso un grande mediatore di pace, e aveva pur creato l'illusione a Dante, profugo ghibellino d'Arezzo, di potere anch'esso rientrare in Firenze, come un araldo di pace. Ma il Lizerand, per l'oggetto stesso del suo lavoro, che non lo richiedeva, trascurò questo particolare per rilevare soltanto quale posto occupi Benedetto XI tra Bonifacio VIII e Clemente V, nel riguardo speciale de' suoi rapporti con Filippo il Bello, e con l'Inquisizione, per la quale si mostrava propenso. Seguono altri capitoli, sull'elezione del Papa Clemente V. Il Papa ed il Re dal 1305 al 1307, il processo de' Templari, l'elezione al trono di Germania e il processo che si voleva intentare a Bonifacio VIII come simoniaco ed eresiarca, il che ci spiega meglio come Dante giustiziere destinasse a papa Bonifacio nel suo inferno un posto tra gli eresiarchi, quantunque non perdonasse al Nogaret e al suo mandatario Filippo il Bello il grande sacrilegio e vilipendio di Anagni; il Concilio di Vienna nel Delfinato, le relazioni tra il Papa e il Re di Francia, tra gli anni 1312 e 1314. L'autore ha poi riserbato alla conclusione il ritratto fisico e morale del Papa Clemente V, quantunque la figura di questo Papa gli sia sospetta.

«La personnalité physique de Clément V, egli scrive, ne nous est pas connue. La tête de la statue qui décorait son tombeau et qui, peut-être, n'était pas un portrait, a été mutilée; celle d'une statue du portail septentrional de la cathédrale de Bordeaux, que l'on a prise pour la sienne, n'a aucun caractère d'authenticité; il faut en dire autant du portrait, que Ciaconius, et A. Duchesne ont inseré dans leurs oeuvres et qui se retrouve dans le *Bullarium romanum*. On sait seulement que Bertrand (Clemente V al secolo si era chiamato Bertrand de Villandrant ed era il terzogenito di Béraud de Got, seigneur de Villaudrant, de Grayan, de Livran et d'Uzeste) était de complexion sanguine.»

Si sa, tuttavia, ch'era spesso malato, che si occupava molto de' suoi mali, che teneva gran conto de' suoi medici, specialmente del famoso Arnaud de Villeneuve, che alcuni inalzò anche alla mitra, e che per amore e consiglio di essi ampliò e riordinò la facoltà medica nello studio di Montpellier.

Le cronache del tempo facevano di Clemente V anche un papa galante, ma il Lizerand non sembra disposto ad ammetterlo:

«On a incriminé, egli scrive, ses moeurs; Villani rapporte qu'on lui attribuait pour maîtresse la belle Comtesse de Périgord, fille du Comte de Foix, sa parente; selon quelques auteurs modernes, il aurait fait construire pour elle le château de Langoiran, et aurait été enseveli à son côté dans l'église d'Uzeste. La tradition méridionale a fait de lui un poète galant; lui a attribué des vers d'amour; elle l'a représenté comme un joyeux vivant. Un défenseur de la mémoire de Clément a montré que toutes ces affirmations étaient sans valeur; à l'exception du passage de Villani écrivain systématiquement hostile, et qui d'ailleurs présente l'accusation comm'un bruit, aucun texte contemporain n'établit la liberté des moeurs de Clément. Les plaintes dont il fut l'objet pendant son pontificat ne font jamais allusion a ses moeurs; pourtant, ses adversairs anonymes ne l'ont jamais ménagé et ne lui ont pas épargné les accusations brutales, Toutefois, si l'on n'a pas le droit d'utiliser la texte de Villani, on n'est pas autorisé non plus à s'emparer d'une épithète de Jean II pour affirmer la sainteté de la vie de Clément.»

Debole di corpo, Clemente V si mostrò pure debole di spirito, e si può argomentare che il fisico operasse molto sul morale, dal fatto che i suoi maggiori errori, riconosciuti e deplorati da lui stesso, si attribuivano ai momenti ne' quali egli si trovava infermo «La faiblesse physique de Clément, avverte lo storico, se doublait d'une grande faiblesse de caractère, qu'elle a, peut etre déterminé qu'elle a surement accrue. Quand il était malade, il était sans volonté et se laissait aller à toutes les concessions, souvent désastreuses pour l'Eglise comme cela lui arriva en 1306 et 1307. Clément les avouait plus tard, et il prenaitpubliquement l'engagement de les éviter à l'avenir et, pour le passé d'annuler celles qui étaient illégitimes. Mais cette faiblesse s'alliait à une affabilité qui plaisait; les ambassadeurs qui avaient à négocier avec lui se louaient de sa bienceillance et de sa simplicité»

Ho già detto che nella mitezza con la quale, diminuendo il potere dell'inquisizione, Clemente V, voleva fosser giudicati gli eretici, poteva pure entrare un po' di provincialismo meridionale anzi guascone, ed anche questo lato del suo carattere ci è messo in rilievo dal Lizerand, con queste parole: «Un autre trait du caractère de Clément, c'est l'amour qu'il avait pour son pays natal. Il aimait ce pays au doux climat, aux monotones collines, et ce sentiment sa famille le prouvait avec lui. Il y a dans les bulles de Clément un accent personnel, quand il est question de cette région du Sud-Ouest; il parle souvent de Villandrant, de l'excellence du climat de son pays natal, de Bordeaux, de son église qui a vu ses débuts dans la carrière ecclesiastique et qu'il a toujours protégée avec une bienveillance particulière.»

Non vuolsi tacere poi qualche altra benemerenza che Clemente V ebbe in comune coi due papi che lo precedettero, Bonifazio VIII e Benedetto XI; amò anch'egli i libri e gli studii e li incoraggiò; la Biblioteca dei papi ad Avignone aveva avuto origine dal primo nucleo raccolto in Roma da Bonifazio, trasferito e ingrandito a Perugia da Benedetto XI; di Clemente V il Lizerand scrive: «Clément n'était pas un lettré; il avait une bibliothèque qui nous est particulièrement connue par le procès qui souleva sa succession. On sait qu'elle contenait des libres de piété et de droit: à l'exception d'un livre de chroniques relatives à son pontificat, il n'est pas fait mention d'oeuvres littéraires. Des témoins qui ont vu le pape dans les derniers temps de sa vie nous le montrent lisant des livres de piété et surtout l'oeuvre qui a gardé son nom pour laquelle il a montré un veritable goût: les Clémentines.»

Se bene il Lizerand neghi che Clemente V abbia protetto le lettere e le arti, non si può negargli il merito d'avere fatto ricostruire, stando in Avignone, la Basilica di San Giovanni in Laterano, distrutta, nel 1308, in un incendio e che eresse castelli o ornò chiese in Guascogna; e presso il monte Ventoux, fece ingrandire il priorato. Vasari attribuisce a Clemente V il merito d'aver chiamato Giotto ad Avignone, ma, perchè non ne esistono prove, il Lizerand ne dubita. Ma egli stesso parla poi di un orefice di Siena, mastro Tauro, che, presso Clemente V, trasformava le monete d'argento in vassoi, tazze e statuette. Era dunque per lo meno un uomo di gusto, che non si contentava di ammassar danaro, per darlo anche ad usura, ma godeva pure nel possesso di oggetti artistici. Clemente V fu poi, tra i papi, uno de' più nepotisti, e, non pago d'arricchir sè stesso, trovò modo di sistemare ed arricchire tutti i suoi parenti. Al prediletto Bertrand, vicomte de Lamagne, lasciò 300 mila fiorini; e il Lizerand conchiude: «ainsi presque tout l'argent qu'il avait gardé avec une inquiétude jalouse, allait passer à son immense et besoigneuse famille». Nel registro del primo anno del pontificato di Clemente V, figurano ben 73 atti di donazione e privilegi accordati ai propri parenti e per loro richiesta. Il Papa guascone aveva in vista il benessere della sua Guascogna, ma in Guascogna stessa vedeva poco più che la grandezza della propria famiglia; perciò, se gli Italiani potevano dolersi dei danni che venivano loro per la traslazione della Santa Sede in Francia, i Francesi, alla loro volta, avevano ragione di lagnarsi perchè della presenza della corte papale in Francia, i soli a trovarsi beneficati fossero i Guasconi.

***

Noi ci siamo fin qui specialmente interessati alle vicende del regno di Filippo il Bello, contemporaneo di Dante, solamente in quanto il genio universale del Poeta fiorentino richiamò ad esso la nostra attenzione. Poichè questo è uno dei grandi privilegi del genio di dare immortalità non solo agli oggetti della loro ammirazione ed adorazione, ma anche alle vittime de' loro strali, le quali rimangono fisse nella nostra memoria in quella figura e sotto quell'aspetto in cui piacque al genio di rappresentarcelo. La storia imparziale può bene a Bonifacio VIII attribuire meriti che Dante sconobbe o non si curò di rilevare; a noi permane pur sempre la figura titanica ma odiosa di Papa Caetani in quell'aspetto in cui l'odio di parte del fiero Ghibellino esigliato la inchiodò, inesorabile, nella sua potente rappresentazione artistica.

Guai per le vittime del loro disprezzo e del loro odio, che si trasmette di generazione in generazione, di terra in terra, a rendere perpetuo quel disprezzo e quell'odio.

Ma l'amore come l'odio di Dante è specialmente tipico. Le sue Beatrici, come le sue Francesche, i suoi Farinata come i suoi Ugolini, i suoi Pier delle Vigne, ed i suoi Romei rimangono modelli unici e inalterabili.

Quindi la vivezza della commozione che destarono queste grandi figure dantesche, non solo nell'immaginazione italiana più pronta a ravvisarle e a ritenerle, ma in tutti i popoli civili presso i quali il poema di Dante è penetrato.

In Francia, la *Divina Commedia* ebbe l'onore di parecchie traduzioni, e formò pure oggetto di qualche studio ammirativo; ma, nelle scuole francesi, non era fin qui penetrata in modo, da divenir testo di lettura continua, forse per le difficoltà di questa lettura, che, se sono grandi per gli Italiani, devono essere maggiori per gli stranieri, non già soltanto per l'oscurità di alcune espressioni, e per il groviglio de' simboli che si intrecciano nel corso del poema, ma per la vita nazionale italiana che vi palpita e vi preme, per il colore locale che non va mai perduto nella stessa universalità della preparazione. Se io stesso, nell'Università di Roma, or sono diciotto anni, prima di accostarmi alla interpretazione singola dei Canti della *Divina Commedia* ho creduto necessario premettervi un corso di letture, che intitolai: *Su le orme di Dante*, nel quale come l'Ampère avea cercato di rintracciare i luoghi d'Italia nominati da Dante tentai ricercare i sentimenti ed i pensieri del poeta immaginoso, specialmente nelle rivelazioni dell'opera sua, seguendolo fino all'India, dove ci richiamano la figura di Lucifero, il Paradiso terrestre, collocato da Dante sul Purg-

Scienze e Lettere

Il destrismo

Quali le ragioni per cui l'uomo usa il braccio destro a preferenza del sinistro? Vi fu un'epoca in cui l'uomo usò indifferentemente l'uno o l'altro arto?

I più pensano che nell'epoca preistorica l'ambidestrismo sia stato più frequente che non oggi e che ciò si riscontri in diversi popoli selvaggi, ma gli studi fatti in proposito non giungono a conclusioni inconfutabili.

Ciò che sembra assodato è che il braccio destro sia stato usato in tutti i tempi e presso tutti i popoli a preferenza del sinistro, onde più che un'abitudine sembra un fatto dipendente da condizioni anatomo-fisiologiche.

L'Ogle nel 1871 aveva emessa l'ipotesi che il destrismo fosse dovuto alla circolazione sanguigna e precisamente al fatto che l'unico tronco brachio-cefalico di destra porta maggior quantità di sangue dei due vasi sinistri che derivano dall'aorta. Ma è stato osservato che negli animali in cui grosse arterie hanno una origine simile alla umana non si osserva nessun segno importante di destrismo.

Il Buchanan poi farebbe dipendere il destrismo dal maggior peso della metà destra del corpo rispetto alla sinistra.

Nè qui si arrestano le ipotesi degli scienziati, che il Livi, riprendendo l'idea già espressa fin dal 1828 dal Conite, spiega il destrismo con la posizione del braccio destro, rivolto anteriormente, durante il periodo fetale, posizione che rendendo più libera la circolazione sanguigna porterebbe ad un maggior sviluppo dell'arto.

Ma non mancano delle obiezioni anche a questa teoria in quanto allora dovremmo osservare nel neonato un destrismo spiccatissimo, mentre esso appare verso l'8. mese di vita extrauterina e si rende manifesto verso il 13.

E dobbiamo ancora notare come il Weber, richiamando la teoria di Pye-Smith sostiene che l'uomo preistorico era ambidestro e che solo le condizioni di vita gli hanno fatto specializzare le funzioni diverse degli arti superiori.

Nella lotta che era in quell'epoca una delle maggiori occupazioni coloro che usarono il braccio destro poterono meglio ripararsi dalle ferite nella regione del cuore onde, perpetuando la discendenza, trasmisero un carattere che finì per divenire ereditario.

Il Weber poi teme che l'uso esclusivo del braccio destro, specialmente nello scrivere, possa apportare danno al sinistro e all'emisfero cerebrale che presiede alla sua funzione e da ciò l'origine della *Ambidextroal Schools* che vorrebbe educare i giovani all'uso indifferente dell'uno e dell'altro braccio.

Anche questa teoria non ha però soddisfatto gli scienziati, che ora vorrebbero ricercare nel cervello se esistono condizioni che possano portar luce sull'oscuro problema.

Sentirsi e vedersi.

Da quando è stato inventato il telefono la vita si è trasformata. Ma sarà ben altrimenti quando le persone potranno vedersi così comodamente come si parla.

Questa scoperta nuova, il cui principio è stato trovato da parecchi anni, va a poco a poco prendendo corpo.

Il *Daily News* annuncia, nel suo ultimo numero, un nuovo perfezionamento.

Esso è dovuto al prof. Rosing, dell'Istituto tecnologico di Pietroburgo.

In primo luogo è stato trovato un elemento fotoelettrico più sensibile e più potente che non si dice però in che cosa consiste. Fatto sta che questo, mediante la luce, riproduce in frammenti successivi qualunque immagine posta davanti all'apparecchio trasmettitore.

Supponiamo, per esempio, che un uomo sia in piedi davanti all'apparecchio trasmettitore, come starebbe davanti all'apparecchio telefonico.

Due giuochi di specchi proiettano in quel momento la sua immagine, frazione per frazione, sull'elemento foto-elettrico.

All'altra estremità del filo una persona è posta allo apparecchio trasmettitore; una fosforescenza si sposta sopra un telaio nero si rinforza o si indebolisce secondo la corrente.

Così i muovimenti degli specchi fanno variare una serie di correnti elettriche; queste correnti determinano l'immagine; la traccia luminosa sul telaio si sposta, riproducendo esattamente i muovimenti dei raggi luminosi degli specchi, carichi dell'immagine della persona trasmessa.

E' una pittura che si fa e si disfà continuamente. Soltanto grazie alla pittura delle immagini sulla retina, questa successione di quadri non sembra farne che uno e duraturo.

Così la figura vivente che è in piedi ad una estremità dell'apparecchio, si dipenge all'altra estremità.

Tutto il sistema è molto semplice; e se come è da supporsi, esso diverrà rapidamente pratico, le persone potranno contemporaneamente parlarsi e vedersi.

Non vi saranno più assenti!

Commemorazioni patriotttche

(S) **Meldola** 5 — Ricorrendo il centenario della nascita di Antonio Montanari che nel 1848 fu Ministro a Roma con Pellegrino Rossi, Ministro col Dittatore Farini nel 1859, 1860 partecipò al Governo delle Romagne e dell'Emilia, fu senatore del Regno, e per un decennio Rettore dell'Università di Bologna, ebbe qui luogo oggi una solenne commemorazione.

Intervennero alla cerimonia tutte le Autorità cittadine il provveditore agli studi in rappresentanza dell'on. ministro Credaro le rappresentanze delle varie Associazioni, le notabilità cittadine e numerosa folla.

Inviarono la loro adesione gli on. senatori Finali e Visconti-Venosta, gli on. Luzzatti e Gaudenzi, e vari Municipii.

L'on. Rava pronunciò il discorso commemorativo.

L'oratore, rilevata la formazione del carattere e della coltura della bella schiera dei politici romagnoli ed emiliani, fiorita nel 1848, espose la vita parlamentare del Montanari e degli altri insigni romagnoli, il loro spirito liberale, le proposte ardite e sapienti, fino a che l'assassinio del Rossi troncò l'opera faticosamente condotta, cambiò direttive politiche e condusse alla costituzione e alla repubblica dove fecero opera gloriosa e insigne per l'unità e l'indipendenza italiana.

Dopo 10 anni del raccoglimento, che furono 10 anni di insegnamento e di studio per il Montanari, mentre le speranze italiane col Re Vittorio Emanuele parevano raggiungere le mete sognate, venne il trattato di Villafranca. Il Rava illustrò l'opera del Farini e del Ricasoli che, fattisi dittatori nel governo delle due regioni, con sapienza con audacia conabilità, con fermezze insuperabili, impedirono il ritorno che la diplomazia voleva dei principi spodestati, ordinarono due stati indipendenti e forti e seppero creare tale uno sviluppo di rapporti, di legami, di compromessi col Piemonte da rendere inevitabile l'unità Nazionale.

Il Montanari fu allora, nel 1859 Ministro degli Interni e poi Ministro dell'Istruzione e seppe, sotto l'abile e risoluta guida del Farini provvedere a leggi fondamentali, e all'ordinamento degli studi, e chiuse l'opera sua di ministro firmando la promulgazione dello Statuto Albertino nelle provincie dell'Emilia, e portando al Re Vittorio Emanuele a Torino col Farini l'unanime plebiscito della regione e la fede nei destini d'Italia.

Ancona, 5. — Nella caserma Villarey il 5 reggimento bersaglieri commemorò ieri solennemente l'anniversario del glorioso fatto d'armi di Mola di Gaeta. Per la circostanza ebbe pure luogo la consegna della medaglia d'oro al battaglione ciclisti, comandato dal colonnello cav. Ravesi. Intervennero il Prefetto, il sindaco, il pres. della Deputazione provinciale ed altre autorità. Erano presenti il generale Aliprandi comandante del 7° Corpo d'armata, il conte comm. Vittorio Camerama, generale comandante la divisione e tutti gli ufficiali del presidio. La festa si è svolta tra l'entusiasmo più vivo di tutti gli intervenuti e si chiuse con un riuscitissimo carosello ciclistico. Il Sindaco, comm. Felici, pronunziò un nobilissimo discorso inneggiando al Re, alla patria ed all'esercito.

(S) **Genova**, 5. Oggi, alle ore 15, nella Villetta di Negro è stato inaugurato il busto in bronzo del poeta e soldato dei Mille Cesare Abba, opera riuscita dello scultore Scanzi.

Alla inaugurazione intervennero le autorità civili e militari, tra cui il Sindaco di Genova, il Prefetto, i deputati on. Macaggi e Carcassi, il comm. Ronco, il colonnello Carbone dei Mille, il Sindaco di Cairo, Montenotte, patria di Abba ed i tre figli di Abba oltre a molti sodalizi e rappresentanze.

Pronunciarono brevi parole patriottiche il colonnello Sclavo, per il Comitato, che fece la consegna della busto al Municipio, il Sindaco, il quale si disse onorato di ricevere la consegna dell'effigie del grande che tanto operrò per la Patria, infine l'on. Boselli che parlò tracciando la figura dell'Abba come soldato, come scrittore e come educatore, rilevandone le alte benemerenze.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Cronaca di Roma

VATICANO — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Ferrata.

— *La consacrazione di mons. Schüler* — Ieri mattina ha avuto luogo nella chiesa di S. Antonio, a via Merulana, la consacrazione di Mons. Dionisio Schüler, ex-ministro generale dei francescani e nuovo arcivescovo titolare di Nazianzo. L'ha consacrato il Card. Raffaele Merry del Val, Segretario di Stato di S. Santità, assistito da Mons. Ghezzi, vescovo di Civita Castellana Orte e Gallese e da Monsignor Doebbing, vescovo di Nepi e Sutri, ambedue dei frati minori.

Erano presenti numerosi invitati tra i quali sinotavano il ministro plenipotenziario di Prussia von Muehlberrg, il ministro di Baviera barone De Ritter, monsignor Symon, il nuovo generale dell'Ordine dei minori, padre Pacifico Monza da Vicenza col suo procuratore generale Lemos, il generale dei domenicani, padre Cormier, il generale dei cappuccini, padre Pacifico da Seggiano, il generale dei conventuali, padre Sottaz, il generale dei terziari, padre De Mattia e il generale degli agostiniani padre Rodriguez. Erano anche presenti Mons. Carinci, Mons. Seraiva, mons. de Vaal, mons. Perathoner, l'abate generale dei canonici lateranensi G. B. Strozzi, l'abate Marchaux degli Olivetani, il provinciale di Fulda, padre Goer, le rappresentanze delle provincie dell'Ordine di Roma, Bologna, Assisi, Milano; della Corsica, le rappresentanze delle monache missionarie francescane di via Giusti con le loro orfanelle, dei francescani missionari di Egitto di via Cicerone, del collegio di Sant'Anna e i professori e il collegio di S. Antonio al completo.

— *Un nuovo abate cistercense* — Ieri nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme ha avuto luogo la benedizione abbaziale del Rmo. D. Ernesto Szeghy procuratore generale dell'Ordine Cistercense, eletto dalla S. Sede, abate titolare di Fossanova.

Il P. Abate generale dell'Ordine, Don Amedeo de Bie, per speciale privilegio, ha benedetto il nuovo abate.

Gli abati assistenti erano D. Angelo M. Testa e D. Placido Magnanensi.

La risposta di Singer a Barzilai. — Ieri è pervenuto all'on. Barzilai il seguente telegramma di Guglielmo Singer, Presidente dell'Unione Internazionale della Stampa, in risposta a quello speditogli ieri dal Presidente della Federazione della Stampa Italiana.

Vienna, 5 ore 13.

Signor Deputato Barzilai

Quanto più apprezzo i nobili sentimenti patriottici del vostro dispaccio, pervenutomi ad ora tarda della notte e quanto più vi sono profondamente riconoscente di aver voluto ben constatare il mio atteggiamento leale, tanto più sono dolente di dover farvi rilevare che l'intervento desiderato sorpassa assai i miei poteri di presidente, nessuna manifestazione in nome dell'Unione Internazionale della Stampa potendo avvenire senza la decisione o l'autorizzazione preventiva del Comitato direttivo.

Per fare quindi omaggio alla vostra domanda, io ne farò domani oggetto di circolare ai membri del Comitato direttivo ed occorrendo lo convocherò per vedere quale seguito potremo dare al vostro appello.

In ogni modo, Signor Presidente, vi prego di credere alla mia devozione e simpatia profonda e sincera.

Il Presidente dell'Unione Internazionale della Stampa
Guglielmo Singer
Direttore del *Neues Wiener Tageblatt.*

I corrispondenti. — Il sindacato fra corrispondenti di giornali (sezione italiana) si è riunito ieri alle ore 10.30 nei propri locali e, dopo breve ed elevata discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Sindacato dei corrispondenti dei giornali (sezione italiana) pure riconoscendo legittimo in casi eccezionali, come durante una guerra, il diritto dei governi al controllo delle notizie; afferma la necessità che tale controllo debba essere rapido, uniformemente equo e razionale che non debba risolversi in una soppressione arbitraria delle notizie, che non debba intralciare la missione del giornalista, che debba anzi facilitarla; in pari tempo esprime l'avviso che gli inconvenienti innegabili della censura non possono bastare a giustificare la campagna di calunnie condotta in molti fogli esteri ai danni dell'Italia.

« Il Sindacato dei corrispondenti dei giornali, sezione italiana, opinando che la campagna diffamatoria in più casi sia fatta in mala fede;

deplora che la missione nobilissima della stampa venga così tradita per scopi che è inutile indagare, e dai colleghi corrispondenti di giornali stranieri « liberi ognora di esprimere liberamente giudizi imparziali e critiche serene »

attende opera equa di riparazione nell'interesso della verità e per un doveroso riguardo al paese che li ospita.

Firmati: *Gustavo Nesti, Cesare Sobrero, G. A. Fratta, Dario Peruzy, Igino Damiani.* ».

L'assemblea inoltre ha deliberato di nominare una commissione, la quale chiegga udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri e si rechi da lui per presentargli il detto ordine del giorno e illustrare i motivi che lo hanno determinato. Questa commissione è risultata composta dei colleghi: Enrico Rossi, presidente del Sindacato, Dario Peruzy, Gustavo Nesti e Igino Damiani, segretario ».

La fine di un equivoco — La Giunta si è occupata della questione di cui si parlò sui giornali riguardo ad una deliberazione che risultava inserita a verbale, mentre effettivamente non era stata presentata. La proposta riguardava spese di vetture dell'Ufficio I, fra cui alcune fatte dal Segretario generale durante un periodo di tempo in cui egli era convalescente di una malattia alla gamba che gli rendeva difficile il camminare. Il Segretario Generale dimostrò e documentò come la spesa stessa fosse stata autorizzata dal Sindaco, onde la pretesa irregolarità si riduceva ad uno sviamento di carte, pel quale insieme alle centinaia di proposte approvate era passata alla Segreteria anche quella in questione, che fu quindi in piena buona fede ritenuta anch'essa approvata.

La Giunta, udite le dichiarazioni del Segretario Generale, le ritenne esaurienti e persuasive, dichiarando con ciò chiuso l'incidente.

La rappresentanza di Torino. — Ieri sera alle 19,15 col diretto di Pisa giunse a Roma la rappresentanza di Torino per rendere ufficialmente la visita fatta alla loro città dalla rappresentanza di Roma. Sotto la tettoia ad attenderla notammo il Prefetto sen. Annaratone, il Consigliere delegato comm. Talpo, il comm. Stringher, tutti gli assessori e consiglieri comunali. Il Sindaco era assente per indisposizione. Inoltre vi erano stendardi e bandiere delle Società Generale operaia, Federazione operaia Costituzionale, Società Centrale Operaia Romana, S. M. S. fra gli ex-carabinieri, Comitato Liberale Re e Patria Fratellanza Militare Umberto I, Comizio Veterani 48-70, Reduci Patrie Battaglie, etc..

Ai finestrini del treno erano affacciati i rappresentanti di Torino, che, riconoscendo subito molti del nostro Municipio, scambiavano i primi saluti ed i primi evviva.

Quando scendono dal treno incominciano i « cerea » le cordiali strette di mano, mentre molti gridano: Evviva Roma.

Gli arrivati sono fatti uscire dalla porta riservata, mentre sotto la tettoia d'onore la Banda Municipale diretta dal m. Vessella intuona la Marcia Reale tra il frastuono dei battimani e delle grida di evviva entusiastiche. Anche un gran numero di cittadini, improvvisa un'accoglienza festosa e spontanea agli ospiti graditi di cui ecco l'elenco esatto:

Rossi conte sen. avv. Teofilo, Sindaco.; Frola conte sen. avv. comm. Secondo, consigliere comunale, Presidente del Comitato generale dell'Esposizione e della Giuria Internazionale.

Assessori municipali: Cattaneo comm. prof. Riccardo, Laglaire cav. uff. Giovanni Paolo, Bo comm. Enrico, Albertini comm. Giacomo, Sacco dott. comm. Camillo, Bolmida avv. cav. Carlo, Pomba ing. cav. uff. Giuseppe Luigi Cavini cav. Alberto, Gliovara cav. ing. Carlo.

Consiglieri comunali. Compans di Brischanteau, march. Carlo deputato al Parlamento. Foà sen. dott. Pio, Vicary ing. comm. Mario, Molinari dott. cav. Vittorio, La Vigna avv. cav. Giuseppe, Bona avv. comm. Adolfo (alloggiato in casa privata). Avezzano cav. Giovanni, Pagliani prof. comm. Luigi, Govone conte ing. Umberto, Pia cav. Carlo, Rey cav. Giovanni, Cerri generale comm. Andrea, Tinozzi cav. uff. Paolo, Negri prof. cav. uff. Pasquale Fino avv. Saverio, Levi avv. Abramo, Balsamo-Crivelli march. prof. Gustavo, Sciorad avv. Cleto, Bovi prof. ing. Benvenuto, Chiapporei dott. Carlo, Alazzi avv. Leandro, Lava prof. dott. Giovanni,

Segretario Generale: Testera avv. comm. Camillo; *Capo Gabinetto*: Rovetti comm. Carlo.

Preso posto nelle vetture scortate da un drappello di agenti municipali a cavallo, scesero all'Hotel Milano dove alloggieranno nel loro soggiorno a Roma.

Il protettorato di S. Giuseppe. — Accennammo ieri l'altro alla offerta patriottica fatta dal Protettorato di S. Giuseppe a vantaggio di figli dei soldati e dei marinai morti nella guerra.

Ecco ora la lettera con la quale fu partecipata ai Ministri interessati la generosa offerta.

Roma 3 Novembre 1911.

Eccellenza,

Mentre l'Italia tutta è commossa di caldo entusiasmo per il valore eroico e per l'incrollabile devozione alla Patria, di cui l'Esercito e la Marina danno quotidiane magnifiche prove in aspre fatiche e in sanguinose battaglie, quest'Istituto vuol concorrere a quella sacra e doverosa opera di solidarietà nazionale e di pietà umana, che è l'assistere gli orfani dei nostri combattenti colpiti dalle armi nemiche.

D'incarico del Consiglio d'Amministrazione offro quindi, dodici posti gratuiti nel Protettorato di S Giuseppe per figli maschi o femmine di soldati o marinai morti in questa guerra.

Noi nutriremo ed educheremo questi bimbi con la più [illegible] e [illegible] gli altri ricoverati, insegneremo a pronunziare con venerazione e con orgoglio d'italiani il nome di coloro che lasciarono la vita per la gloria e per la potenza della Patria.

La prego, Eccellenza, di accogliere l'espressione del mio profondo ossequio.

Della Eccellenza Vostra
Firmato: *A. Bonasi- Cons. Delegato*

Aste ed appalti. — Alle 11 del 1 dicembre p. presso il Ministero delle Poste e dei Telegrafi via Frattina avrà luogo l'asta per la provvista di pali di castagno.

L'asta, divisa in due lotti, il primo per l'importo di L. 275.000; il secondo di L. 325,000

La festa della pubblicità a Piazza d'Armi. — Pieno successo ha avuto ieri la grande festa della pubblicità a piazza d'Armi. I numerosi ricchi e fantastici cortei delle varie ditte concorrenti, che mossero dalle rispettive sedi verso le 13, suscitando la curiosità e l'ammirazione della festante folla domenicale, giunsero all'Esposizione etnografica verso le 15, quando i fioriti viali erano già affollatissimi.

I Cortei si dispongono prima lungo i tre viali siti tra la casa dei Beni Stabili e il Foro delle Regioni, e muove poi attraverso l'esposizione fra due fitte ali di popolo.

E' una lunga teoria fantastica e interessante: la gaia rappresentazione del *giovedì dei bambini*, la festa degli sponsali con le vetture stile secolo XIII, tirate da sei pariglie di cavalli; e i portatori di doni, il notaio, i valletti, e accanto a questo un altro corteo nuziale prettamente moderno, il *Carro del Parnaso* adorno di giovani muse ed un mastodontico modello di macchina da scrivere, poi altre innumeri allegorie, fra le più svariate.

L'imponente corteo è composto di oltre duecento cavalli, di moltissimi cani, di automobili, di biciclette, e di quasi mille persone.

Dentro il recinto della Mostra si è formato anche il corteo rappresentante il ritorno dei bersaglieri da Tripoli. E alla lunghissima fila dei partecipanti alla festa sono stati pure aggiunti alcuni cammelli che seguono quetamente il procedere lento del corteo.

Il pubblico, poi dalle tribune si riversa nei reparti dove si svolgono le esposizioni fisse della réclame, al Foro delle Regioni.

Affollatissino è pure il salone delle feste dove si eseguono le audizioni di strumenti musicali meccanici. Ad ogni visitatore è stato offerto un dono.

Alle 16.30 si è cominciata l'estrazione dei premi per la grande lotteria.

Ha vinto la *Macchina da scrivere Jost* il possessore del biglietto serie 106, numero 2815.

Ha vinto la *Macchina da cucire Singer* il possessore del biglietto serie 106, numero 3604.

Ha vinto la *Macchina parlante dello stabilimento Sorelle Venturini* il biglietto serie 98, num. 1422.

Ha vinto la *Bicicletta Bianchi* il biglietto serie 108 num. 0634.

Ha vinto il remontoir d'oro della *Società Dunorologica* il biglietto serie 51 num. 4585.

Ha vinto il *Vestito da uomo su misura della Ditta Zingone* il biglietto serie 107 num, 3700.

Ha vinto il necessaire da viaggio della *Ditta Old England* il biglietto seire 107 num. 0497.

Ha vinto il taglio di vestito della *Ditta Old Engalnd* il biglietto serie 100, num. 0276.

Ha vinto il remontoir d'argento della *Ditta Bondi di via dello Statuto*, il biglietto serie 106, num. 3622.

Ha vinto il *rémontoir di nichel* della ditta Coene sopra il biglietto serie 108 num. 2354.

Ha vinto i due lumi da tavola delle *lampade Z*, il biglietto serie 51 num. 4979.

Ha vinto le sei bottiglie di *liquore Strega* il biglietto serie 100, num. 4555.

Ha vinto il vestito su misura della Ditta Zingone il biglietto serie 100, num. 1527.

Hà vinto il taglio d'abito della Ditta Britannia Stores il biglietto seirie 106, num. 0670.

Ha vinto le cinquecento fotografie su cartolina offerte dalla *Ditta A. Liebnann e C*, il biglietto serie 52, num. 2172.

Ha vinto la cassetta della *Banca Mutua Popolare* con L. 10 il biglietto serie 100 num. 0764.

Ha vinto l'altra *cassetta* come sopra il biglietto serie 23 num. 0375.

All'estrazione assistevano il Commissario di P, S. cav. Vescovi ed i rappresentanti delle Ditte donatrici oltre ai membri della giuria.

I possessori dei biglietti vincitori sono invitati a presentarsi stamane dalle 10 alle 12 o nel pomeriggio dalle 15 alle 16 ½ all'Ufficio Pubblicità del Comitato 1911 in Piazza S. Pantaleo, Palazzetto della Farnesina per ritirare i doni vinti; dovranno naturalmente presentare il biglietto col numero e serie corrispondenti a quelli estratti.

Durante l'estrazione nessun incidente.

Alle 17 si è riunita la giuria per l'assegnazione dei premi, così composta: Prof. Camillo Liron erti comm. Marcello Piacentini, cav. Fernando Loreti, signor Dino Fiorentino, signor Renzo Rossi e cav. Leo Pavoni.

.d'Adamo nell'isola sacra di Seilan (l'antica Taprobana) presso il quale Dante fa pure naufragare il suo Ulisse, era naturale che l'egregio letterato francese Henri Hauvette professore aggiunto all'Università di Parigi (già noto ai lettori del *Popolo Romano*, per una larga ed erudita monografia su Luigi Alamanni), prima di accingersi a spiegare il testo della *Divina Commedia*, preparasse il suo pubblico francese, con una larga introduzione che potesse giovargli per orientarsi. E l'Hauvette ci sembra pienamente riuscito nel suo nobile intento. Del resto perchè nessun iper-critico metodo parziale e ristretto, si dia la briga d cercare nel giudizioso volume dell'Hauvette più di quanto l'Autore stesso ha voluto farvi passare è bene sentire quello ch'egli dichiara nel proemio, per indicarci l'origine di questo triplice corso di lezioni divenute ora un buon libro opportunissimo per le scuole francesi e gli intendimenti di esso.

« La matière de ce volume est empruntée aux cours publics que j'ai faits à la Sorbone en 1907-08, 1908 09; et 1909-10, à cette leçon de mardi qu'Emile Gebhart avait consacrée, pendant plus de vingt ans, à l'ètude de l'Italie, et qu'il m'a fait le très grand honneur, avant de mourir, de vouloir remettre entre mes mains. C'est pour moi un devoir de reconnaissance de rappeler ce souvenir dès les premières lignes de ce livre.

L'attention soutenue avec laquelle ont été suivis ces cours m'a confirmé, après l'expérience que j'avais dejà faite en province, à l'Université de Grenoble, que le nom de Dante exerce toujours un puissant attrait sur le public. Si la Divine Comédie est mal connue et peu comprise en France, ce n'est faute ni d'intérêt, ni de bonne volonté; on n'en doit pas chercher la cause ailleurs que dans la difficulté très réelle qu'oppose à des lecteurs mal préparés l'intelligence des beautés intimes de cette oeuvre infiniment complexe.

Ainsi est née l'idée de cette « Introduction à l'étude de la Divine Comédie » dont je ne crois pas que l'èquivalent ait encore été offert au public français. Nous avons certes d'excellents ouvrages sur Dante, depuis les travaux de Fauriel et de Ozanam, qu'ont marqué une date dans l'histoire de l'exégèse dantesque, jusqu'aux récents volumes où des hommes d'esprit et de goût ont exprimé, avec un indéniable talent, les impressions qu'éveillaient en eux la lecture du grand poème et la conteumplation de cette hautaine figure d'exilé. Mon ambition est plus modeste; je suis sûr de n'apporter aucune nouvelle lumière en ce qui concerne l'intelligence et l'interprétation de la Divine Comédie; d'autre part je ne me soucie guère d'ajouter « mon portrait de Dante » à la longue série de ceux qui existent déjà, et cet essai ne prétend pas à la dignité d'oeuvre d'art. Mon but est de mettre entre les mains du lecteur un guide à la fois clair et bien informé, pour s'orienter au milieu de ce dédale, et pour se familiariser avec tous les savants détours du grandiose monument ».

L'Hauvette riuscì egli nel suo intento? A me pare che egli vi sia riuscito perfettamente, in quanto si è proposto d'inquadrare nel suo tempo la figura e l'opera di Dante. Se in qualche particolare si possa dissentire da qualche opinione da lui accettata sull'autorità di alcuno de' troppi frugatori italiani dell'opera dantesca che essi hanno, con le loro minuzie, più tosto impicciolita che ingrandita, e se io penso che quelle grandi visioni storiche, che il largo e veramente dotto commento insuperato, che Niccolò Tommaseo aveva tracciato, avrebbero all'Hauvette meglio servito de' tanti saggi minuscoli, spesso protenziosi, saggi di miopi commentatori, egli, nel gran labirinto dantesco, ha sempre tenuto nelle mani quel gran filo d'Arianna che è la ragionevolezza. Ma, nel suo trattato, la ragionevolezza congiunta con la parsimonia ed un giusto senso di misura, non diviene mai freddezza ed aridità; a tempo, il lettore universitario, benchè dichiari di non aver preteso fare opera d'arte, si esalta, si riscalda, e colorisce simpaticamente la sua prosa colorita. Vi ha di più; la materia erudita gli abbondava tra le mani, materia scelta e ben vagliata, frutto di una lunga e penosa investigazione; di questa fatica il volume non serba più traccia; la materia erudita non s'altera sotto alcun lenocinio d'arte, ma prende il suo posto, senza fare ingombro, e dà una consistenza alla dottrina che deve darci una piena conoscenza di Dante e del suo poema. Nella scelta del materiale, poi, come sul modo con cui lo interpreta e lo illumina, per quanto l'Hauvette, nella sua modestia, dichiari di non aver aggiunto nulla di nuovo all'interpretazione dantesca, è agevole riconoscere la sua indipendenza di giudizio, nella riserva ch'egli suol fare, temperando alcune espressioni ed alcuni giudizi che gli parvero prendere un carattere troppo assoluto; temperanza, moderazione, e prudenza, tanto più preziose, nelle interminabili contraddizioni alle quali diedero motivo i due grandi misteri che furono la vita e il senso recondito del poema.

Certo, in un lavoro compendioso, in una guida generale, non poteva l'Hauvette tener dietro a tutte le questioni secondarie, alcune delle quali tuttavia avrebbero meritato d'esser prese in considerazione, come nell'esame un po' troppo sommario della *Divina Commedia*, dove alcune figure, nelle quali Dante si ritrae più fedelmente, avrebbero meritato qualche maggior rilievo. Ne cito una sola, quella stupenda di Romeo, sulla quale l'Hauvette quasi sorvola e che per essere stato gran consigliere di una corte di Francia, parrebbe che ad un pubblico francese dovesse riuscire più che ogni altra figura dantesca interessante. Ma quello che manca ora al buon libro dell'Hauvette, od appare insufficiente, continuando egli a Parigi le sue lezioni dantesche potrà essere aggiunto in seguito; contentiamoci, intanto, di quelle che egli ci offre, e che basta, per far meglio comprendere, e perciò amare ad ammirare in Francia, il Divino Poeta.

***

Ho lamentato qualche lacuna nell'egregia opera del valente letterato francese, e specialmente il troppo breve e fuggevole cenno su Romeo, *Romieu de Villeneuve.* La nostra curiosità intorno a questo personaggio, e al merito che gli attribuisce Dante d'aver fatto maritare a Principi sovrani le quattro figlie di Raimondo Berengario conte di Provenza, ci è ora in parte, soddisfatta, in una monografia di E. Angot sopra *Les Quatre Filles de Raymond Béranger*, la quale fa parte di un recentissimo volume di *Mélanges d'Histoire* pubblicato dall'editore Emile Paul. Di questi *Mélanges* fanno parte tre altri studi interessanti: *Six mois au temple avec Louis XVII, Après Iena correspondances privées de la Famille royale de Prusse, Francs et Bulgares au treizième siècle.*

Ma il più interessante è certamente il saggio storico su Raimondo Berengario V conte di Provenza, cui la moglie Beatrice di Savoja figlia di Tommaso I, diede quattro figlie, che andarono spose a Principi. Solamente ci può recar meraviglia, fin dalle prime linee della biografia, trovare indicata Costanza, la figlia del Re Ruggiero, la moglie di Enrico VI figlio di Barbarossa, la madre di Enrico II di Svevia, come *zia di Raimondo Berengario, figlia d'Ildefonso d'Aragona, e moglie dell'Imperatore Federico di Svevia.*

La moglie di Raimondo Berengario era la contessa Garsenda di Sabran proprietaria di Forcalquier e la sua sposa Beatrice, ch'egli impalmò nei suoi venti anni gli prometteva l'alleanza di un principe forte, vicariogenerale dell'Impero in Piemonte e Lombardia, e di una casa, la quale aveva già dato al Portogallo la sua prima regina Mahaut o Mafalda.

Raimondo Berengario, che poetava egli stesso, ed accoglieva alla sua corte trovatori, ebbe per vent'anni a guerreggiare, aiutato dal Re di Francia, con l'Inghilterra e con qualche città della Provenza, che volevano erigersi in Repubbliche indipendenti e sottrarsi alla signoria de' conti di Provenza.

In quelle guerre fu combinato il matrimonio della primogenita del conte di Provenza, Margherita, che aveva 5 anni, col Principe ereditario di Francia che ne aveva undici. E in quelle guerre, come in quei fidanzamenti, interviene la nobile figura del primo ministro Romieu de Villeneuve, che., per l'opera di Dante, a traverso la leggenda del Villani si trasformò in quel Romeo, che ci attrae tanto, perchè letto sotto quella maschera, come sotto le maschere di Sordello di Stazio, di Farinata, possiamo scorgere alcuni lineamenti della figura dantesca.

Certo, il Romieu de Villeneuve della storia differisce dal Romeo della leggenda dantesca; egli aveva già contribuito ad assoggettar Nizza alla corona di Provenza, e di lui, l'Angot ci dice in proposito:

« Un homme auquel Raymond-Beranger devait déjà le rétablissement de ses finances, Romée de Villeneuve, connétable et grand sénéchal de Provence, s'employa, et fort habilement à la reddition de Nice, négocia plus tard avec Génes un arrangement tout à l'honneur de son maître. Les duex députés envoyés par la ville de Génes traitèrent avec Romée et « emportèrent avec eux la paix sur la mer ». Ce ministre, qui survécut à Raymond-Béranger fut le principal artisan de la réunion de la Provence à la France, ou, si l'on veut de sa remise aux mains d'un fils de France. D'invraisemblables fables se sont greffées sur la simple et noble histoire de sa vie, un peu par la faute du Dante qui les avait acceptées de son campatriote l'histoiren Villani, mais que le sérieux Mézeray, n'admit point, ayant remarqué qu'à la fertile imagination des Méridionaux il avait pár suffrire du seul nom de Romée (ou Romieu) alors synonime de pélerin pour transformer le Provencal de vieellie souche qu'était Romée de Villeneuve en un personnage providentiel, arrivé on ne savait d'où et parti sans laisser de traces sa mission achevée. La Provence devint riche sous « le bon ménage » de Romée il la voulait encore riche de vertus et s'attacha à diminuer la corruption des meurs. Le couple souverain domait le plus édifiant exemple Romée ujouta de sèvères ordonnances contre la lâcheté et la débauche. Tout gentilhomme dont la conduite faisait scandale perdait ses prérogatives de noblesse. »

Romeo si compiaceva pure d'avere combinato il matrimonio della primogenita di Raimondo Berengario col figlio del Re di Francia, e prediceva che quel matrimonio della primogenita avrebbe agevolato il matrimonio delle sorelle minori. Quando Margherita di Provenza dodicenne dovette sposarsi a Luigi XI ventenne si trattava di fissarle la dote, da Raimondo Berengario; ma Romée de Vileneuve « dan la crainte que le mariage ne manquât, décida son maître à donner plus qu'il ne pouvait: « Ne mettez point en consideration l'exode de la dèpense lui dit-il, car les princes chrétiens désireux de s'allier à la puissance de celui que vous acquerrez pour l'ainée, nous demanderont les autres à telle dot qu'il vous plaira. » Nè il primo Ministro del Conte di Provenza Romieu de Villeneuve. Fu dunque dato per il matrimonio di Margherita col Re di Francia quasi un millione di dote, e più che un altro milione venne impegnato sopra alcune città della Provenza La secondogenita, Eleonora, sposava due anni dopo il Re Enrico III d'Inghilterra; nel 1243, la terzogenita Sancia, veniva sposata al principe crociato Riccardo di Cornovaglia, quasi come una seconda Regina d'Inghilterra, perchè la considerazione di cui godeva Riccardo, come gran signore, ricco e bello, poeta provenzale e guerriero crociato lo metteva al di sopra di suo fratello Enrico III. Rimaneva ancora una quarta figlia prediletta da sposare, Beatrice, erede della contea di Provenza e di Forcalquier. Prima di morire nel 1245, Raimondo-Berengario, lasciando sua erede Beatrice di Provenza nominava come suo esecutore testamentario Romée de Villeneuve, il quale « manoeuvra de façon à ouvrir la Provence aux fleurs de lys »; divenuta dopo la morte del padre, maggiorenne, Beatrice entrò nel possesso della signoria paterna; allora fu subito ricercata da Raimondo VII, conte di Tolosa, e dal re Giacomo d'Aragona per suo figlio Pietro; ma Romeo di Villeneuve vegliava per unire la Provenza con la Francia; Luigi IX diede a suo fratello Carlo la contea d'Angiò, e nel 1246, Carlo d'Angiò sposava, auspice Romeo, la quarta figlia del Conte di Provenza, destinata poi a regnare col marito su Napoli e la Sicilia, dopo la battaglia di Benevento, ma per poco, perchè nel 1267, moriva a Nocera. Le vicende di queste quattro spose, fin qui poco note, sono ora narrate diffusamente nello studio di E. Angot, che si conchiude con queste parole: « Les filles de Raymond-Béranger furent toutes les quatre avides d'autorité ou de gloire; mais cela ne messayait ni a leur rang ni à leur temps. Fières devant les hommes, elles étaient humbles devant Dieu; princesses, au vrai sens du mot, c'est-a-dire premières en beauté en savoir, en piété et en courage; dignes du siècle le treizième, ou leur vie s'était écoulée tout entière; nu siècle de foi, d'activité, d'érudition, de poésie, et d'art, le plus beau moment du moyen âge. »

L'Angot narra, ma non cita nè documenta; il che rende più difficile il controllo del suo racconto, dove può essere passata qualche inesattezza storica, e dove Romeo, il motore principale de' quattro illustri matrimoni, di quattro figlie di un Conte a Sovranii rimane un po' troppo nascosto. Ma, in ogni modo, quale è, lo scritto dell'Angot si legge come un romanzo storico d'intreccio meraviglioso, e appaga un po' di quella grande curiosità che il canto del Paradiso dantesco può aver fatto nascere in ogni lettore.

Angelo De Gubernatis.

Dopo ampia [...]
unanime nell'ass[...]
1° *premio* di li[...]
la due primi pre[...]
L. 500 a ciascuna[...]
la grandiosità, la [...]
tazioni, unita all'[...]
alla propria indu[...]
2° *premio* di L. [...]
diviso in due se[...]
d'argento, diplom[...]
Stabilimento Vent[...]
presentate: audizi[...]
Parnaso e macchi[...]
e *Crescenzo di A*[...]
la genialità della [...]
réclame.
3° *premio* di L. [...]
d'argento, diplom[...]
Jost per la felice [...]
nel riprodurre, in [...]
proprio commerc[...]
Zingone per la gen[...]
con eleganza e disti[...]
4° *premio* di L. [...]
medaglia di bronz[...]
Liebmann e C. pe[...]
la forma di réclame [...]
della festa, a van[...]
Galliano della S[...]
di biciclette infiora[...]
La giuria ha inc[...]
d'onore alle seguen[...]
fisse: *Società Ferro*[...]
di Bologna, *Societ*[...]
di Genova (Coro [...]
dionali.
La ditta *B. Fioren*[...]
to patriottico corteo[...]
concorso e faceva pa[...]
Durante la festa [...]
simi e graditi doni [...]
scotti, Galettine ed a[...]
Chocolat Meunier, [...]
Cipriani, Luciani, S[...]
— I cacciatori del[...]
slancio all'appello [...]
offerte a vantaggio [...]
della brochure Lieb[...]
baldi giovani sono i[...]
attiva e intelligent[...]
accompagnati dal [...]
ceschi, dal maggior[...]
Rosa, dal sottoten[...]
questi ufficiali, alla[...]
Comitato 1911, ha[...]
somme raccolte: es[...]
di L. 1564.42 che il [...]
nello Franceschi per[...]
L'estrazione del[...]
piazzale di Porta P[...]
tombola di lire trem[...]
corso e lavoro ».
Oltre diecimila pe[...]
sole autunnale e dal[...]
savano sotto il palco[...]
le Autorità e per la [...]
Una musica genti[...]
Militare rallegrò la f[...]
La Commissione [...]
il R. Lotto, dal cav. [...]
e dal cav. De Mori, r[...]
tuito per i bambini [...]
Lavoro.
I numeri furono [...]
n. 11 da Roma, abita[...]
La quaterna di lire [...]
19 abitante al Viale [...]
pinacchi di a. 36, da [...]
Cellini 33, esattore e[...]
da Castel S. Pietro [...]
nestina 48, con i nu[...]
e 30. Coi numeri 31, [...]
di lire trecento il ma[...]
da Tolfa, abitante [...]
Ostiense.
La prima tombola [...]
cameriere Umberto [...]
tante in via Bocca di [...]
37, 36, 61, 32, 28, 8, [...]
60, 22, 11, 7, 65, 55 e [...]
La seconda tombo[...]
vinta dal bracciante [...]
S. Pietro, Aquila, abit[...]
Alle 17.30 l'estrazi[...]
merosa abbandonò il[...]
prese il suo aspetto [...]
La « Lario » a Gal[...]
ieri e la fama dell'ill[...]
chiamato ieri una b[...]
sul dirupo e poetico [...]
Dopo la colazione [...]
tiva si è recata al Cast[...]
del famoso campanil[...]
illustrazione della l[...]
l'uditorio. Egli ha anc[...]
Galerie con anima di [...]
La comitiva ha rip[...]
sco ponte sull'Arrone[...]
Cesano rientrando in [...]
splendida giornata c[...]
Facevano parte del[...]
il Presidente cav. [...]
strelli, il comm. [...]
giovanetta, la sign[...]
con la graziosa bamb[...]
sue graziose signorine[...]
il sig. Diomedi colla su[...]
il cav. Bonanni colla [...]
il cav. Rodi, il sig. B[...]
Aldisio, Parboni ing. [...]
Domenica gita a [...]
Societa' contro l'[...]
mestre del corr. anno [...]
corsi: Nel locale di v[...]
in piazza dei Cerchi.[...]
Pane chili 4100 — O[...]
alle scarpe 43 — Medi[...]
corsi 287 — Media de[...]
femmine 10 — Media d[...]
dicità 16 — Media d[...]
mitorio della Succurs[...]
Elena al vic. del Fa[...]
renni: maschi 21 femm[...]
rio nazionale: maschi[...]
renni 453 stranieri 30[...]
mente 70.
Dai suoi agenti di vi[...]
sione dell'accattonagg[...]
operazioni: Sorpresi a[...]
305; nei negozi 64; nei [...]
60; in altri pubblici ri[...]
li: accettarono il bu[...]
al Dep. di mendicità a[...]
di P. S. 8; allontanati[...]
Alla Società perven[...]
le quali porge vivi [...]
Dal signor Marchi [...]
contessa Di Broschi [...]

Dopo ampia discussione, la giuria si è trovata unanime nell'assegnazione dei premi come segue:

1° *premio* di lire 1000 con medaglia d'oro, diviso in due primi premi con medaglia d'oro, diploma e L. 500 a ciascuna alle ditte: *Peroni* e *Gondrand*, per la grandiosità, la ricchezza e serietà delle rappresentazioni, unita all'efficacia notevolissima della réclame alla propria industria.

2° *premio* di L. 500, medaglia d'argento e diploma diviso in due secondi premi con grande medaglia d'argento, diploma e L. 250 a ciascuna delle ditte: *Stabilimento Venturini* per le tre rappresentazioni presentate: audizione musicale, carro allegorico Il Parnaso e macchina parlante donata per la lotteria e *Crescenzo di A. Bondi* Via dello Statuto per la genialità della sua concessione agli effetti della réclame.

3° *premio* di L. 300 diviso come segue: medaglia d'argento, diploma e L. 150 a ciascuna alle ditte: *Jost* per la felice idea e l'accuratezza dell'esecuzione nel riprodurre, in grandezzza notevole, l'oggetto del proprio commercio: una macchina da scrivere; *Zingone* per la gentile e gaia rappresentazione curata con eleganza e distinzione.

4° *premio* di L. 200 anch'esso diviso con L. 100, medaglia di bronzo e diploma a ciascuna delle ditte: *Liebmann e C.* per l'idea patriottico che ha guidato la forma di réclame da lei scelta: l'opuscolo-programma della festa, a vantaggio della Croce Rossa; *Mario Galliano* della Società Frera per il grazioso corteo di biciclette infiorate e montate da bambini.

La giuria ha inoltre stabilito di accordare diplomi d'onore alle seguenti ditte concorrenti con réclames fisse: *Società Ferrovie Francesi P. L. M.*, *Chappuis*, di Bologna, *Società Demorologica*, *Marcello Pollettini* di Genova (Coro Inno alla Moda) e *Cartiere Meridionali*.

La ditta *B. Fiorentino* che ha presentato un ammirato patriottico corteo distribuente molti doni era fuori concorso e faceva parte della Giuria.

Durante la festa sono stati distribuiti numerosissimi e graditi doni offerti dalle ditte: Fabbrica Biscotti, Galettine ed affini, Sartoria Bondi, Buscaglione, Chocolat Meunier, Champagne Devaux, Guglielmi, Cipriani, Luciani, Strega e cento altre.

— I cacciatori del Tevere hanno risposto con grande slancio all'appello rivolto per raccogliere libere offerte a vantaggio della Croce Rossa nella vendita della brochure Liebmann. In numero di oltre 100, i baldi giovani sono intervenuti spiegando la loro opera attiva e intelligente con sobria cortesia. Essi erano accompagnati dal loro comandante colonnello Franceschi, dal maggiore Mureddu, dai tenenti Barberi e Rosa, dal sottotenente Zanchi. A festa terminata, questi ufficiali, alla presenza dei rappresentanti del Comitato 1911, hanno proceduto alla verifica delle somme raccolte: esse hanno raggiunto l'egregia cifra di L. 1564.42 che il Comitato ha consegnato al colonnello Franceschi perchè le rimetta alla Croce Rossa.

L'estrazione della tombola. — Alle 16 di ieri, nel piazzale di Porta Pia, ebbe luogo l'estrazione della tombola di lire tremila a beneficio della Società « Soccorso e lavoro ».

Oltre diecimila persone richiamate da un magnifico sole autunnale e dal miraggio di una vincita si addensavano sotto il palco eretto nel centro della piazza per le Autorità e per la Commissione.

Una musica gentilmente concessa dalla Divisione Militare rallegrò la festa della carità.

La Commissione era formata dal cav. Fratta per il R. Lotto, dal cav. Donati per il Municipio di Roma e dal cav. De Mori, rappresentante l'Ambulatorio gratuito per i bambini poveri della Società Soccorso e Lavoro.

I numeri furono estratti da Giovanni Policari di a. 11 da Roma, abitante in via delle Marmorelle 250.

La quaterna di lire 200 fu vinta da Umb. Manni di a. 19 abitante al Viale della Regina 182, da Isacco Pimpinacchi di a. 36, da Torre Sabina, abitante al Vicolo Cellini 33, esattore e da Arsenio Giovannetti di a. 24 da Castel S. Pietro carpentiere, abitante in via Prenestina 48, con i numeri 41, 63, 6, 88, 70, 49, 71, 39 e 30. Coi numeri 31, 46, 12, 17, 54, vinse la cinquina di lire trecento il materassaio Alfredo Pipitò di a. 30 da Tolfa, abitante nel quartiere popolare di via Ostiense.

La prima tombola di lire duemila è stata vinta dal cameriere Umberto Anticoli di a. 30, da Cori, abitante in via Bocca di Leone 55, coi numeri, 45, 27, 90 57, 36, 61, 32, 28, 8, 9, 69, 75, 34, 15, 18, 42, 76, 14 60, 22, 11, 7, 65, 55 e 4.

La seconda tombola di lire cinquecento è stata vinta dal bracciante Pietro Silvi, di a. 27, da Borgo S. Pietro, Aquila, abitante in via Salaria 63.

Alle 17.30 l'estrazione ebbe termine e la folla numerosa abbandonò il Piazzale di Porta Pia che riprese il suo aspetto abituale.

La Lazio a Galeria. — La splendida giornata di ieri e la fama dell'illustratore conte D. Gnoli ha richiamato ieri una bella e scelta comitiva alla gita sul diruto e poetico luogo di Galeria.

Dopo la colazione fatta a S. M. di Galeria la comitiva si è recata al Castello ove il conte Gnoli all'ombra del famoso campanile *senza la campana*, ha fatto la illustrazione della località interessando vivamente l'uditorio. Egli ha anche declamato la sua bella poesia *Galeria* con anima di artista e di poeta finissimo.

La comitiva ha ripreso poscia la via per il pittoresco ponte sull'Arrone ed ha raggiunto la stazione di Cesano rientrando in Roma alle 19.6 lietissima della splendida giornata così bene impiegata.

Facevano parte della comitiva oltre il conte Gnoli, il Presidente cav. Ballerini, il comm. Silvestrelli, il comm. Garofolini colla graziosa sua giovanetta, la signorina Schufmacher, Triunfi con la graziosa bambina, il sig. Wansticukist con le sue graziose signorine, il dr. Piperno, il cav. Pulini, il sig. Diomedi colla sua gentil figliola, la sig.a Cadario il cav. Bonanni colla signora e signorine ed il figlio, il cav. Rodi., il sig. Bottai col figlio, avv. Ferrara, avv. Aldisio, Parboni ing. Urbani e tanti altri.

Domenica gita a Bracciano.

Societa' contro l'accattonaggio. — Nel 5° bimestre del corr. anno la Società elargì i seguenti soccorsi: Nel locale di via Flaminia e nella succursale in piazza dei Cerchi.: Minestre distribuite 20107 — Pane chili 4100 — Oggetti di vestiario e riparazioni alle scarpe 43 — Media dei poveri giornalmente soccorsi 287 — Media dei ricoverati inabili: maschi 24 femmine 10 — Media dei ricoverati al deposito di mendicità 16 — Media degli accolti seralmente al Dormitorio della Succursale 47 — Nel ricovero « Regina Elena » al vic. del Falco Media dei ricoverati minorenni: maschi 21 femmine 20 — Accolti nel Dormitorio nazionale: maschi 2534 femmine 967 — minorenni 453 stranieri 308 — Media degli accolti seralmente 70.

Dai suoi agenti di vigilanza, incaricati della depressione dell'accattonaggio, furono eseguite le seguenti operazioni: Sorpresi a mendicare nelle pubbliche vie 305; nei negozi 64; nei pressi delle chiese e dei teatri 66; in altri pubblici ritrovi 84. In totale 519. Dei quali: accettarono il buono di soccorso 298; condotti al Dep. di mendicità ai Cerchi 11: condotti ai Comm. di P. S. 8; allontanati senza buono di soccorso 202.

Alla Società pervennero le seguenti oblazioni per le quali porge vivi ringraziamenti:

Dal signor Marchi Enrico lire 10; dalla signora contessa Di Broschi lire 5.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 — Ammin. 12-84

Una mortale disgrazia. — Ieri verso le 16, una vettura della Tramvia Roma-Tivoli investiva presso S. Lorenzo un povero vecchio che rimaneva orrendamente sfracellato.

Egli è caduto mentre cercava di salire sulla seconda delle vetture che la motrice trainava.

Un grande assembramento di popolo si è adunato attorno alle spoglie del disgraziato.

Il conducente e il fattorino del tram furono arrestati Più tardi non essendo risultata a loro carico alcuna responsabilità furono rilasciati. Il vecchio per un libretto di congedo trovatogli in tasca si suppone sia certo Arcangelo Gazzi di Fara Sabina di a. 69. Il suo cadavere fu trasportato a Campo Verano.

Scene di malavita — Verso le 16 in v. del Mascherino si azzuffavano Maria Menghi, spalleggiata dal fratello Pietro. Teresa Podestà aiutata dal marito, Vitale Moccia e Giuseppe Castrovillano, alla cui difesa era il proprio amante Pietro Antonelli.

Quest'ultimo esplose contro gli avversari un colpo di rivoltella senza ferire alcuno. Il Menghi, armato di coltello colpì alla testa la Podestà, ferendola abbastanza gravemente. Si diedero entrambi alla fuga. Solo più tardi potè essere arrestato il Menghi.

Tafferuglio in P. Colonna. — Iersera verso le 21 in v. Bergamaschi angolo P. Colonna, una comitiva di giovinastri venne a questione per gelosia d'una donna che avevano con loro.

Il delegato Mezzabotta, passando di là volle sedare la rissa ma da uno dei litiganti ebbe una bastonata in testa. Accorse delle guardie furono arrestati parecchi dei teppisti e trattenuti in questura.

Furto in tram. — Ieri su un tram della linea 4 un abile mariuolo riescì a togliere dal collo della moglie di certo Nicola Amadio una collana d'oro del valore di L. 130.

Mancato omicidio. — Iersera il tramviere Giuseppe Massadani di a. 21 quistionò con il frenatore presso la Soc. tramviaria di Civita Castellana Mario Fidi di a. 25. ed esplose contro questo un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto.

Fu subito arrestato e spedito a Regina Coeli.

Investimenti. — L'automobile 55-1359 condotta da Oreste Betti di a. 25 investì iersera presso Tor di Mezza Via il ciclista Vincenzo Bardacconi, di a. 19 che trasportato a S. Giovanni fu trattenuto in osservazione avendo riportato la frattura del femore.

Lo chauffeur fu arrestato.

Ribellione alle guardie. — Iersera per oltraggio e ribellione alle guardie municipali fu arrestato in v. Tiburtina il muratore Romeo Delle Piane di a. 18.

Cade da un biroccino. — Maria Martoni di a. 54 iersera verso le 18 cadde da un biroccino guidato da certo Giuseppe Rocchi in V. Palermo e si fratturò la gamba destra.

A S. Antonio 40 g.

Disgrazie Nel pomeriggio di ieri in località C. Spiriti, il ciclista Alfredo Sardi di anni 20, abitante in via Panico cadde dalla bicicletta riportando commozione cerebrale. A S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

— Alfredo Tosti di anni 16, mentre andava in bicicletta per via delle Ferrarelle cadde improvvisamente fratturandosi la clavicola destra. A S. Giovanni fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— A Vittorio Gallo di anni 47 mentre ieri mattina cacciava in un prato fuori porta Maggiore scoppiò improvvisamente la canna del fucile. La mano destra fu ridotta a brani.

A S. Antonio fu giudicato guaribile in 20 giorni.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDÌ 7 Novembre 1911 — **La 3. custodia vende:**

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 24 Dicembre 1910.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Il consueto lietissimo successo arrise ieri alla *Aida*; la Pucci, la Garibaldi, Palet, Stracciari ed il m. Mancinelli furono acclamatissimi.

Domani sera poi avremo la tanto attesa prima rappresentazione della *Favorita*, esecutori il Bonci, lo Stracciari, il De Angelis. Dirigerà il m. Mancinelli Mercoledì grande spettacolo pro-Croce Rossa.

Valle. — Applausi ieri a *Marcia nuziale* e alla benelliana *Tignola*.

— Stasera *Il mercante di felicità*, commedia in 3 atti H. Kistemaeckers, nuova per Roma.

Nazionale. — Ieri nella *Monelle* in *Marcia Nuziale*, Emma Gramatica fu vivamente festeggiata.

— Stasera *Simona*.

Quirino. — Molto affollato il teatro nei due spettacoli di ieri *'Nnammurate 'ntussecuse* e le scene in un atto di E Pagliara *'A mamma* procurarono applausi frequenti e calorosi a Gennaro Pantalena — sempre straordinariamente efficace — alla brava e graziosa M. Giordano, allo Scelzo, al Bottone, alla A. Giordano e a tutti gli altri ottimi esecutori.

— Stasera *Montevergene*, una delle più belle commedie del teatro dialettale partenopeo.

Apollo. — Numeroso seguita il concorso del pubblico: festeggiati in special modo Olympia D'Avigny i demoni giapponesi Hinode, le ballerine inglesi Merry Macs nelle loro diverse tipiche trasformazioni e caratteristiche danze e la bella Lucia Maiorano.

Questa sera debutto di Johby Straker nelle sue danze messicane. Prossimamente si annuncia il debutto degli esilaranti eccentrici parodisti Shot and Sell.

Adriano. — La *Tosca* ebbe anche ieri, nell'unica rappresentazione diurna, il consueto successo di applausi.

— Stasera riposo e domani prima rappresentazione di *Madama Butterfly*, esecutori principali Amina Matini e Enrico Ventura.

Una manifestazione d'arte e d'amor patrio al Costanzi.

L'annunzio dello spettacolo, che si terrà mercoledì sera al *Costanzi* a beneficio della Croce Rossa, ha prodotto la migliore impressione.

I nomi di Mattia Battistini e di F. P. Tosti che non hanno voluto mancare a questa manifestazione dell'Arte per un sublime scopo patriottico hanno contribuito a dare una maggiore solennità all'avvenimento.

La scelta di *Carmela* della *Mia Bandiera*; e dell'*Inno* fatidico di Mameli, che sarà eseguito dal coro e dall'orchestra diretti da Luigi Mancinelli, insieme alle melodie del Pacini e del Rossini, è stata oltremodo felice.

Anche le signore Darclée e Garibaldi, il sig. Gino Calza Bini, hanno voluto contribuire generosamente alla piena riuscita dello spettacolo.

Da ieri è stata aperta la vendita dei biglietti e già numerosi sono i posti venduti: tutto fa quindi prevedere per mercoledì sera una magnifica serata.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Valle. — *Il mercante di felicità*, ore 21.
Nazionale. — *Simona*, ore 21.
Quirino. *Montevergene*, ore 21.
Apollo. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Manzoni. — *L'Italia s'è desta*, ore 21.
Vittorio Emanuele. — Trasformista Giannelli, ore 21,15.
Salone Margherita. — Teatro di varietà, ore 21,30.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano. — (Via Aniene - fuori Porta Salaria), Giuoco del Pallone, ore 15,45.

Ultime Notizie

Udienza Reale

Ieri i Ministri sono stati ricevuti da S. M. per la relazione e la firma dei Decreti, tra i quali quello che proclama la Sovranità italiana sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Il signor Pietro Vasena di Buenos Ayres ha inviato telegraficamente alla Croce Rossa Italiana, a mezzo del Credito Italiano lire diecimila, accompagnando la munifica oblazione colle seguenti parole: « Voglia gradire mia offerta coi voti definitive vittorie nostre armi gloriose ».

Ministero Esteri.

Concorso per la carriera coloniale.

Contrariamente a quanto fu stampato, che i laureati in scienze politiche e coloniali del R. Istituto Superiore di Roma non sono stati ammessi al concorso testè bandito per la carriera coloniale, per insufficienza di titolo scientifico, si deve fare osservare che la Commissione non ha ancora avuto modo di prendere in esame le domande dei concorrenti.

La Commissione si costituirà entro la settimana, e se nell'esame preliminare si è incorso in qualche svista, ciò non deve allarmare i concorrenti, essendo la commissione presieduta dall'on. De Marinis, che per tre anni diresse l'Istituto superiore di studi Coloniali di Roma.

Ministero Lavori Pubblici.

Lavori ferroviari.

L'on. Sacchi ha approvato, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, i seguenti progetti di lavori ferroviari:

Estensione della trazione elettrica da Bardonecchia a Bussoleno;

Ampliamento e sistemazione della stazione di Montebelluna sulla linea Treviso–Belluno;

Idem della stazione di Gropello Cairoli sulla Vercelli–Stradella;

Idem della stazione di Tommaso Natale sulla Palermo–Trapani;

Idem della stazione di Magliana sulla Pisa–Roma;

Costruzione di una casa cantoniera doppia lungo la Messina–Siracusa presso la stazione di Agnone;

Impianto di una conduttura di acqua potabile per la stazione di Aquila e case cantoniere vicine (linea Sulmona–Terni).

Consolidamento di un ponticello della Napoli–Metaponto fra le stazioni di Campomaggiore e Calciano

Costruzione del fabbricato viaggiatori e di un fabbricato alloggi in stazione di Saponara Bauso sulla Messina–Termini Imerese.

Impianto di serbatoi per oli minerali nel porto marittimo di Spezia, regione Migliarina;

Costruzione di 13 casette in legname e mattoni pel personale della stazione di Roccapalmata sulla Palermo–Porto Empedocle.

Impianto di un nuovo rifornitore con edificio di presa d'acqua dall'Oglio nella stazione di Palazzolo sull'Oglio (linea Rovato–Leno).

Sistemazione del servizio merci nella stazione di Portacomaro sulla Castagnole–Asti–Mortara.

Ampliamento e sistemazione generale della stazione di Borgo San Donnino.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

R. Istituto Superiore di Studi Commerciali ed Amministrativi.

Il Ministro di Agricoltura ha autorizzato la pubblicazione del nuovo manifesto per l'iscrizione ai corsi del R. Istituto Superiore di Studi Commerciali ed Amministrativi, come fu trasformato col R. D. 28 settembre.

Erroneamente fu detto che in seguito a questo decreto la Facoltà di scienze politiche e coloniali veniva completamente soppressa; sta di fatto invece che essa continuerà a funzionare per altri tre anni, e cioè sino a che tutti gli inscritti abbiano avuto modo di conseguire il diploma di laurea in scienze politiche e coloniali, giusta lo Statuto 12 marzo 1908.

Nella nuova scuola di discipline amministrative applicate, sopravvivono quasi tutti gli insegnamenti fondamentali, più o meno modificati di nome della suddetta Facoltà quali il diritto pubblico interno, l'ordinamento amministrativo del Regno, la legislazione della marina mercantile, la legislazione consolare la legislazione comparata dell'emigrazione, la legislazione sanitaria, diritto e costumi delle società indigene legislazione coloniale italiana ed igiene coloniale. Una questione da risolversi col regolamento sta nella portata degli ultimi insegnamenti suddetti, che si definiscono facoltativi, mentre di fatto sono insegnamenti speciali ed obbligatori per le sezioni dei diversi ministeri in cui si ripartirà la nuova scuola. Altra questione da risolversi è quella che riguarda la possibilità di affidare insegnamenti per incarico a funzionari dello Stato, la qual cosa fu, in via di massima, esclusa con un recente deliberato della Giunta di Vigilanza dell'Istituto stesso, approvato dal Ministero d'Agricoltura e perchè non conforme alle disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Infine resta da risolversi la questione dei criteri di ammissione degli impiegati in generale alla nuova scuola in guisa da escludere competiszioni fra gli impiegati stessi, come si è dovuto deplorare per l'Istuitto Superiore Postale Telegrafico.

Sono quindi per lo meno premature le agitazioni verificarsi in qualche Ministero, per essere preferiti nell'ammissione alla nuova scuola, anche perchè si provvederà, d'accordo col Presidente del Consiglio, ai criteri di ammissione, essendo nella questione implicate tutte le amministrazioni dello Stato.

INFORMAZIONI ESTERE

Le mene dei giovani turchi.

(S) **Atene,** 5. — L'*Agenzia d'Atene* ha da Salonicco: Nel Club giovane turco di Gianina durante una lunghissima discussione sono avvenuti vivaci incidenti fra i membri civili e militari sulla opportunità di detronizzare il Sultano in favore del Principe ereditario Yzzedin, di abolire il Parlamento, di istituire il Consiglio di Stato e di sciogliere il Comitato *Unione e Progresso*.

Sono però prevalsi i consigli dei più moderati, temendo il partito militare che possano verificarsi disordini a causa dei *rediffs* albanesi.

La censura militare turca.

(S) **Costatninopoli,** 5. Fino dall'ottobre scorso il Governo ottomano ha ordinato che i telegrammi che si riferiscono alla guerra, o che contengono informazioni militari, non possono essere spediti che con la sanzione dell'autorità militare. L'uso della cifra, o dei codici di linguaggio convenzionale, è vietato.

Bugie socialiste.

(S) **Bruxelles,** 5. In un *meeting* contro la guerra, tenuto dal partito socialista, un oratore ha parlato di pretese atrocità commesse dagli italiani a Tripoli. Due ufficiali italiani presenti hanno interrotto l'oratore smentendo formalmente e vivamente le sue affermazioni infondate.

PARLAMENTI ESTERI

TURCHIA

(S) **Costantinopoli** 5 — Il Senato ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Durante la seduta della Camera Lufti Fikri ha dichiarato che i destini del paese e del regime costimruzionale dipendono dalla Camera. Io non temo per la mia vita, ha detto. Ho passato sotto l'antico regime sedici mesi di carcere e posso ritornarvi; ma occorre anzitutto pensare alla Costituzione minacciata.

La Camera si è aggiornata a lunedì.

Una nota ufficiosa annuncia che il Governo chiederebbe alla Camera l'autorizzazione di mettere in stato di accusa il deputato Lufti Fikri.

(S) **Costantinopoli** 5 — Durante la seduta della Camera, il Consiglio dei Ministri, ha esaminato l'incidente Lufti Fikri.

Corre voce che la situazione del Ministro della guerra sia scossa.

Dopo il trattato franco-tedesco pel Marocco

Stampa germanica.

(S) **Berlino,** 5 — I giornali commentano il trattato franco–tedesco circa il Marocco i compensi al Congo.

Il *Lokal Anzeiger*, la *Morgen Post*, la *Vossische Zeitung* e il *Berliner Tageblatt* esprimono l'opinione che la conclusione del trattato non faccia scomparire tutte le eventualità di nuove difficoltà tra la Francia e la Germania al Marocco.

Stampa francese

(S) **Parigi,** 5. Il *Temps*, commentando l'accordo franco-tedesco, dice che il Presidente del Consiglio, Caillaux, nel suo discorso di oggi, augura nell'interesse generale che lo spirito di parte non intervenga nelle discussioni alle quali darà luogo al Parlamento l'accordo franco-tedesco. Dati gli errori del passato, aggiunge il *Temps* era difficile apprezzare diversamente una situazione così complessa.

Il *Journal des Débats* si stupisce come il Presidente del Consiglio Caillaux abbia previsto nuove sistemazioni nel centro dell'Africa e domanda: La convenzione del 4 novembre è dunque non un epilogo ma una prefazione?

Il *Journal des Débats* crede inopportuno inserire tali rimaneggiamenti nel programma coloniale nel momento in cui si manifestano aspirazioni sul Congo Belga.

Stampa russa

(S) **Pietroburgo,** 5. — La stampa accoglie con profonda simpatia l'accordo franco tedesco circa il Marocco. I generali commentano gli avvenimenti e constatano unanimemente che l'accordo produce una buonissima impressione nella diplomazia e nell'opinione pubblica russa.

Negoziati con la Spagna

(S) **Parigi** 5 — Il *Petit Parisien* a proposito delle trattative franco-spagnuole, scrive: Verso il 15 corrente, dopo la ratifica parlamentare dell'accordo con la Germania, saranno aperti i negoziati col governo della penisola

Una informazione da Madrid, secondo la quale la Francia rinunzierebbe mediante un compenso a reclamare la restituzione al Marocco di El Ksar e di Larrache, ha trovato credito in alcuni circoli politici francesi, dove si attribuisce al governo della Repubblica il desiderio di reclamare dal Gabinetto spagnuolo l'abbandono di tutti i diritti sulla sua zona d'influenza nel Marocco meridionale ed il progetto di suggerire alcuni compensi nella regione di Gharb

Al Quai D'Orsay queste voci non sono nè confermate nè smentite. Si dice soltanto che si cercherà di ottenere dalla Spagna il riconoscimento del diritto della Francia ad un compenso.

La rivoluzione in Cina

(S) **Pechino** 5 — Sono stati pubblicati parecchi editti. Uno esorta i cinesi ed i mancesi a vivere in buona armonia; un'altro approva che Yan-Shi-Ka sospenda temporaneamente le ostilità; un altro respinge le dimissioni da lui presentate.

(S) **Londra,** 5. — Mandano da Hankeu all'*Exchang Telegraph Company* che la città di Hankeu è stata completamente distrutta dall'incendio. Le granate sparate su Wou-Chang sono cadute sulle Concessioni europee producendo molti danni. La cannoniera inglese *Woodeck* è stata danneggiata dal bombardamento

(S) **Londra,** 5. — Mandano da Han-Keu che i feriti ed il personale della missione metodista Wesdeyeme sono stati salvati.

(S) **Pechino,** 5. — Un editto pubblicato ieri relativo ai rapporti dei cinesi coi mancesi ricorda dettagliatamente le recenti concessioni accordate dal trono.

Ormai — aggiunge l'editto — tutto ciò che il popolo avrà proposto, conformemente all'opinione pubblica, sarà da noi ammesso apertamente. Al Cielo appartiene il popolo.

Segue una lunga descrizione relativa al passaggio dal regime monarchico assoluto al regime costituzionale che termina con questa riflessione: Tutti i paesi debbono passare per le fasi rivoluzionarie.

I cinesi — soggiunge l'editto — soffrirono per le agitazioni dei ribelli, che cercano di abbattere il Trono ed il popolo. Abbiamo avuto da Yuan-Chi-Kai comunicazione ch'egli ha ricevuto l'editto del 31 ottobre. Egli ci annunzia che ha ordinato alle truppe di non avanzare ed ha promulgato un proclama che riproduce l'editto, destinato a soddisfare il popolo ed a disperdere i rivoluzionari, Confermiamo queste misure e diamo ordine a lui come pure agli ufficiali di conformarsi all'editto del 31 ottobre nelle regioni ove la lotta infierisce.

Una minoranza sostiene che i cinesi e i mancesi appartengono a razze diverse. Nessuna distinzione di tal genere deve farsi. I Monarchi Hsun e Hu venivano l'uno dalla frontiera dell'ovest e l'altro dalla frontiera dell'est e furono entrambi per la Cina Sovrani sacri.

Certamente il nostro popolo non teme una crisi. Il nostro paese è un paese che conta 400 milioni di abitanti e si trova nelle medesime condizioni degli altri paesi del mondo. I rivoluzionari dimenticano il pericolo che corre la patria. Non solo noi non dobbiamo assolverli, ma i nostri soldati animati da sentimenti patriottici e la nazione li considereranno come nemici del paese.

E' impossibile tollerare agitazioni interminabili che rovinano l'Impero. Abbiamo fiducia che i nostri patriottici soldati e la popolazione considereranno come un dovere di coscienza di giungere ad un periodo di pace e di tranquillità.

Un altro editto esprime l'avviso che, nell'interesse della pace e dell'ordine, i soldati entrati in campagna debbano essere rispettosi dei beni e delle persone.

Un terzo editto rifiuta di accettare la rinunzia di Yuan-Chi Kai alla carica di Primo Ministro e gli ordina di assumere tali funzioni, dichiarando che questo cambiamento di politica è il solo mezzo per preservare le basi dello Stato nelle attuali circostanze critiche.

(S) **Shangai,** 5. Oggi la passeggiata degli stranieri si svolgeva all'Arsenale per vedere distribuire fucili e munizioni. La distribuzione è oltremodo attiva

I volontari appartengono a tutte le classi sociali e sono in massima parte studenti ed impiegati di commercio; alcuni di essi sono giovanissimi.

Sono state distribuite parecchie migliaia di fucili. Si teme che queste armi e munizioni cadano in cattive mani. Parecchi depositi sono tuttora pieni di armi Pel momento la città ha piuttosto l'aspetto di festa che di rivoluzione.

Stamane 12 ribelli si sono diretti su delle barche verso due cannoniere imperiali ancorate nei pressi del porto. Le cannoniere hanno abbassato la bandiera imperiale. Gli insorti hanno trovato nell'arsenale grossi cannoni a tiro rapido con cariche.

(S) **Hong-Kong,** 5. Una fortezza di Wu-Sun si è arresa. Si ignorano le intenzioni delle altre fortezze.

Fra qualche giorno si attende una rivolta a Chang-Kin.

A Su-Tcu ed a Nan-Kin i funzionari sarebbero disposti ad arrendersi al primo segnale.

FRANCIA

(S) **Lione,** 5. In occasione dell'espulsione delle suore della Assunzione una grande dimostrazione ha avuto luogo oggi a Lione. I dimostranti si sono recati a la Prefettura per protestare.

Sono avvenuti numerosi conflitti tra dimostranti e controdimostranti, dinanzi agli uffici dei giornali. Violente dimostrazioni hanno avuto luogo dinanzi all'ufficio del *Progrès* del quale sono stati rotti vari vetri. Parecchi dimostranti sono rimasti feriti. In piazza di Bellecourt gruppi di dimostranti, che acclamavano le suore incessantemente, sono stati dispersi da cariche della guardia municipale a cavallo.

Sono stati operati parecchi arresti.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

(S) **Napoli** 5 — Il piroscafo *Raffaele Rubattino* della Società nazionale dei servizi marittimi, proveniente da Bombay, Aden, Scutari e Messina, è giunto ieri l'altro in questo porto, ed ha proseguito stamane alle 6 per Genova.

Il piroscafo *Etruria* della Società Nazionale dei servizi marittimi, proveniente da Zanzibar, Mombasa, Kisimajo, Brava, Merka Mogadiscio, Obbia, Massaua, Porto Sudan, Suez, Porto Said, Alessandria e Catania, è giunto oggi in questo porto, e proseguirà domattina per Livorno e Genova

LUIGI PIATTI gerente responsabile

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI' — INGRESSO LIBERO.

VATICANO — *Biblioteca* dalle 9 alle 13.

Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12

MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.

Id. *Borgiano*, p. di Spagna 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda Fide).

CATACOMBE. — *di S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 8 al tramonto.

Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

TERME DI TITO, via Labicana 198 dalle 9 al tramonto.

TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.

Id. *Pamphili*, fuori Porta S Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO, accesso delle Fondamenta viale del Giardino, dalle 9 alle 15.

Id. *Museo di sculture antiche*.

Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello Cappella del Beato Angelico*. (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese).

Id. *Sotterranei della Chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.

MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. s. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.

Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 15.

Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 15, dalle 10 alle 16.

Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.

Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.

Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.

Id. *Capitolino di sculture, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. d'*Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.

Id. d'*Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale, dalle 9 alle 14.

Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17

Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16.

Id. *Capitolino di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.

TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15

FORO ROMANO dalle 9 al tramonto.

PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto.

MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16.

TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle ore 9 al tramonto.

CATACOMBE di S. Calisto, v. Appia Antica, 33, dalle 8 alle 18.

Id. *S. Domitilla e S. Petronio*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.

PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.

Id. *Studio e Munizioni del musaico*, ingresso dal Portone di bronzo dalle 9 alle 14.

ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.

COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.

COLOMBARIO DI POMPONIO HJLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciasette.

CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica 37, dalle ore 8 al tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TASSIANO, salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15

Stabilimento tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	7,35	10,45	13,35	
				16,25	18,—	19,35	22,20
Pisa-Torino	8,35	8,45	14,45	18,5	21,—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	14,45	18,5	21,—	23,50	
Foligno-Ancona	5,50	8,25a	12,5	15,30	22,—		
Firenze-Milano	9,—	9,10	14,40	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	8,35	8,45	14,45	16,35	18,5	21.—	23,50
Tivoli-Avezzano		7,45	13,—	17,35	19,30		
Tivoli				9.45			
Civitavecchia	6,5	16,35	18,50				
Frascati	7.	9,15	12,10	16,15		19,55	20.15 21 50f
Velletri-Terracina	6,50	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	23, f.		
Fiumicino	5,14a	8,45	16,55	18,50			
Mandela-Subiaco	7,45	13,—	17,35				

a) Feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,—		12	14,25	16,25
				17,40	20,15	22,15	23,25
Torino-Pisa	7.—	8,35	9,30	16,5	19,15	21,50	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,35	9,30	16,5	19,15	21,50	25,50
Ancona-Foligno	0,12	7,35	7,45	13,10	14,35	20,10	23.35
Milano-Firenze	0.12	6,60	9,—	13,10	17,20	18,50	22,45
Grosseto	7.—	8,55	9,30	16,5	19,15	21,50	23,5
Avezzano-Tivoli	9,5		9,35	15,30	20,30		24.—
Tivoli	8,5	9,5	17 25		20,30		24.—
Civitavecchia	7,55	13,5	14,35				
Frascati	7,30	8,55	10,55	14,35	18,40	21.—	
Terracina Velletri		9,25		15.15		20,45	
Velletri	8.20	9.25		15,15		20,45	
Fiumicino	7,56	16,5	21,50	21 8ea			
Subiaco-Mandela	9.5		9,30	15,30	20,30		

* Il treno delle 0,12 Ancona-Foligno e Milano-Firenze è feriale.
a) A Trastevere.

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma

6.25 - 8,20 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19,15

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma

6,54 - 8,15 - 10,45 - 13,54 - 17,27 - 19,44 - 21,49 f.

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma

6,20 - 10,15 - 12,35 - 17,30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma

6,30 - 12,17 - 18,8

RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)

6,35 - 9,30 - 16,10 - 18,25

VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)

6,34 - 13,29,29 - 19,6 - 21,50

Avvisi economici - vedi tariffa

Tramwai Roma-Tivoli

Roma	p.	5,35	6,30	8,7	9,50	11,30	15,40		19,—
Bagni	a.	6,29	7,10	8,50	10.17	12,20	16,32	17,29	19.55
VillaAdr.	a.	6,30	7,29	9,8	10,28	12.58	16,43	17,35	20,49
Tivoli	a.	6,35	7,45	9,24	10,43	13,15	17,10	18,20	20,2
Tivoli	p.	5,45	7,18	8,25	9,25	11,17	15,45	17,32	18.21
VillaAdr.	a.	6,10	7,21	8,30	9.59	11,30	16,15	17,46	18,37
Bagni	a.	6,28	8,13	8,58	10,15	11,40		18,50	18,50
Roma	a.	7,35	8,50	9,45	11.—	12,35		18	20,19

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,50, arr. a Roma alle 22,10.

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma

Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma

Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.

Partenze da FRASCATI per GENZANO

Ogni ora dalle 6,55 alle 20.55

FRASCATI — Partenze per Roma

Ogni ora delle 6,27 alle 20.27

GENZANO — Partenze per Roma

Ogni ora delle 6,10 alle 20,20

Partenze da GENZANO per FRASCATI

Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

Tramway Roma-Civitacastellana

Roma	p.	6,20	9,30	13.15	16,30
Prima Porta	a.	7,2	10.12	13,59	17,12
Scrofano	a.	7,17	10,27	14.14	17,27
Castelnuovo	a.	7,43	10,53	14,40	17,53
Morlupo	a.	7,52	10.59	14.53	18,4
Rignano	a.	8,16	11,23	15,16	18,20
S. Oreste	a.	8,24	11,31	15,24	18,36
Civ. Castellana	a.	8,56	12.3	15.53	19,12
Civ. Castellana	p.	6,31	13,35	16,45	17,47
S. Oreste		7,6	14,7	17.17	18,19
Rignano	a.	7,14	14,15	17.26	18,29
Morlupo	a.	7,38	14,38	17,49	18,53
Castelnuovo	a.	7,44	14,45	17,55	18,59
Scrofano	a.	8,12	15,13	18,25	19,28
Prima Porta	a.	8,27	15,28	18,40	19,43
Roma	a.	9,10	16,10	19,25	20,25